Anno VIII - N. 2375 - Lire 25 Giovedì 24 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5383. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Il Governo pone la questione di fiducia che il Senato gli accorda con 121 voti contro 85

Piccioni riconferma di considerare accettabile per il T.L. solo una soluzione che abbia carattere provvisorio e non comprometta l'avvenire economico del porto - Prima del voto Scelba dichiara che l'orientamento della politica estera «può avere influenza sulle trattative in corso per Trieste» - I monarchici astenuti

Roma, 23

La votazione e l'approvazione del bilancio degli Esteri, avvenuta stasera a Palazzo Madama, ha assunto quest'anno un significato e un'importanza del tutto particolari dopo che il Ministro PICCIONI ha precisato il pensiero e i propositi del Governo sui maggiori problemi della politica estera italiana ed in ispecie su quello di Trieste.

Concludendo la discussione sul bilancio del suo Dicastero, Piccioni ha dichiarato anzitutto che l'obiettivo fondamentale della politica estera del Governo è e rimane quello della pace. Proprio questa aspirazione ha suggerito la politica di collaborazione atlantica di unità europea. Attraverso la collaborazione atlantica infatti i paesi occidentali hanno ristabilito quel minimo di equilibrio la cui mancanza di fronte alla soverchiante potenza militare sovietica poteva minacciare di travolgere l'umanità in una nuova catastrofe.

In seno all'alleanza atlantica l'Italia ha potuto condurre a termine la ricostruzione delle Forze armate senza incidere sulle necessità della ricostruzione del paese. Ogni persona obiettiva deve ormai riconoscere la funzione pacifica svolta dal Patto atlantico, a cui il Governo ha dato e conferma la sua piena adesione.

Il Ministro è poi passato ad illustrare in particolare tre argomenti: Comunità europea di difesa, Trieste e Patto balcanico. [illegible]

serbo che — a parere del Ministro — non può giustificare critiche alla condotta del Governo stesso, il quale, nelle sue dichiarazioni programmatiche e in occasioni successive, non ha mancato di fornire quei chiarimenti che era in grado di divulgare. Esistono inoltre degli impegni precisi di riservatezza, assunti e confermati di recente da tutte le parti interessate.

Piccioni dichiara di non aver tuttavia esitazione a informare il Senato sulle direttive alle quali, in questa fase, si ispira e si ispirerà l'azione del Governo, direttive che si possono riassumere in questi punti:

1) Una sistemazione provvisoria della questione di Trieste è l'unica soluzione possibile in questo momento.

2) Un «modus vivendi» o soluzione di fatto, per essere accettabile dall'Italia, non può nel suo insieme rappresentare una sistemazione meno favorevole di quella prevista dalla decisione dell'8 ottobre.

3) La soluzione che prevarrà non dovrà in alcun modo mettere a repentaglio il respiro economico e la futura prosperità del porto di Trieste. Nell'interesse non solo della città e del suo territorio, ma di tutti i paesi che di tale porto costituiscono il retroterra tradizionale.

4) Una sistemazione sulla base delle linee indicative deve essere diretta a impostare per l'avvenire, in modo più vasto e più solido, i rapporti italo-jugoslavi, fondandoli sul principio della reciprocità, principio al quale deve in particolare ispirarsi l'equo trattamento dei gruppi etnici da entrambe le parti.

Circa il Patto balcanico, sottoscritto da Grecia, Turchia e Jugoslavia, Piccioni ha affermato che esso non ha colto di sorpresa il Governo e che comunque non lo può preoccupare perchè una simile alleanza non potrebbe mai ignorare la Italia che è membro del Patto atlantico.

«La politica estera italiana — ha concluso il Ministro — è fondata sull'idea della fiduciosa collaborazione di tutti i popoli nello spirito della libertà e nel metodo della democrazia, al fine di garantire la pace. Ogni riserva di pazienza deve essere dedicata al raggiungimento di questo obiettivo».

Terminato, fra gli applausi della maggioranza il suo discorso, il Ministro degli Esteri si è trovato dinanzi a due ordini del giorno: uno del democristiano SANTERO, del repubblicano AMADEO, del liberale PERRIER, dell'indipendente CADORNA e del socialdemocratico CANEVARI, che diceva di approvare la politica estera del Governo e di invitarlo a «perseverare nell'opera intrapresa affinchè il problema del TLT trovi soluzione nel modo più rispondente alla salvaguardia dei diritti della nazione»; e l'altro dell'on. LUSSU, del PSI, che proponeva al Senato di disapprovare tutta la politica estera del Governo.

Il Governo naturalmente avrebbe accettato il primo ma su richiesta dell'estrema sinistra la votazione dell'ordine del giorno sarebbe avvenuta a scrutinio segreto. Per evitare ciò, il Presidente del Consiglio on. SCELBA ha posto sull'ordine del giorno presentato dai partiti della maggioranza la questione di fiducia, il che significava chiedere al Parlamento se approva o no la politica governativa con una votazione per appello nominale — come vuole in questo caso la procedura — perchè siano chiare e palesi le posizioni di ciascuno.

Scelba ha infatti dichiarato: «Di fronte all'ordine del giorno Lussu che disapprovando la politica estera del Governo chiede in pratica il rinnegamento dell'alleanza atlantica e la rinunzia al trattato per la Comunità europea di difesa, è necessario che il Senato si pronunzi chiaramente e dica se intende che la politica del Governo subisca un radicale cambiamento oppure se deve continuare ad essere quella illustrata ora dal Ministro degli Esteri. Ciò è tanto più necessario in questo momento in quanto l'orientamenti della nostra politica estera può avere influenza sulle trattative in corso per la soluzione del problema triestino».

Ed il Senato ha approvato il bilancio ed accordato così fiducia al Governo con 121 voti favorevoli, 85 contrari e dodici astenuti. Hanno votato in favore democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani, alcuni indipendenti e l'unico senatore del nuovo partito popolare monarchico, Fiorentino; contro si sono schierati comunisti, socialisti, i democratici di sinistra e il MSI; si sono astenuti i senatori del partito nazionale monarchico.

Alla Camera i deputati hanno autorizzato il Governo allo esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 agosto, visto che il Parlamento non può approvare tutti i bilanci per il 30 giugno. Hanno votato contro soltanto quelli dell'estrema sinistra, sostenendo che l'atto comporta fiducia nel Governo; gli altri gruppi hanno invece sostenuto che la natura del provvedimento è puramente amministrativa.

E' continuata poi la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio

E' stata iniziata stamane dalla Commissione Esteri della Camera, la discussione sul disegno di legge concernente la ratifica degli accordi per la CED.

Nenni ha affermato che l'esame del disegno di legge dovrebbe essere subordinato alla conclusione o almeno all'avvio verso una conclusione del problema del T. L., e che non si può non tener conto degli ultimi avvenimenti francesi certamente non favorevoli all'attuazione dell'Esercito europeo.

Su richiesta di Nenni, il presidente on. BETTIOL ha assicurato che inviterà il Ministro degli Esteri ad assistere alla prossima seduta, per ottenere informazioni sull'argomento.

E' seguito l'on. MALAGODI, il quale ha affermato che non si deve dimenticare che vi sono in gioco la responsabilità e la influenza italiana sugli sviluppi futuri della politica europea.

L'on. CANTALUPO (PNM), ha espresso l'opinione che la politica estera della Granbretagna, della Francia e della Germania potrà avviarsi verso nuove mete nei riguardi della CED. In tal caso inevitabili saranno le conseguenze anche per il nostro atteggiamento. Comunque, ha detto di ritenere anch'egli opportuno ascoltare il Ministro degli Esteri. La discussione è stata poi rinviata ad una prossima seduta.

Edifici del p. n. f. destinati a pubblici uffici

Roma, 23

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze (Demanio) informa che dal 20 maggio al 23 giugno, in varie città e paesi, 98 edifici, già appartenenti al disciolto p.n.f. ed occupati da partiti ed organizzazioni politiche, sono stati destinati con regolare decreto a pubblici uffici.

NELLA RIDDA DELLE NOTIZIE CONTRADDITTORIE

Tutti cantano vittoria nell'esotica «guerra delle banane»

Tagliata dagli insorti l'unica ferrovia del Guatemala

Tegucigalpa, 23

Non esiste una reale ed effettiva «linea di fuoco» o fronte in questa guerra esotica, detta anche «guerra delle banane» che attualmente imperversa nel Guatemala. Le azioni si svolgono prevalentemente isolate, senza una coordinazione precisa ed attentamente seguita; le truppe dei ribelli hanno per ora occupato una serie di villaggi dislocati nel terreno montagnoso che si trova nella zona di confine tra il Guatemale e l'Honduras.

L'«esercito invasore» composto di poche migliaia d'uomini al comando del colonnello Carlos Castillo Armas, non ha ancora costituito una solida linea d'offesa o difesa, e potranno passare settimane prima che tale linea esista. Le comunicazioni sono scarse o addirittura inesistenti nella zona che ospita il Quartier generale delle truppe d'invasione, e la stessa situazione si ripete nelle zone di Zacapa, Copan e Chiquimula. Peraltro nessuno dei due eserciti possiede un'attrezzatura militare adatta alle esigenze moderne.

Oggi è stato emesso dal comando superiore dei ribelli un comunicato nel quale si dichiara che le forze agli ordini del col. Castillo hanno lanciato un violento attacco aereo e terrestre contro l'importante centro ferroviario di Chiquimula, 65 miglia a est della capitale guatemalteca. Chiquimula è senz'altro il principale e più importante tra gli obiettivi del col. Castillo; la sua popolazione si aggira sui 25 mila abitanti ed è distante dall'Honduras soltanto 30 miglia; la sua posizione è molto importante anche dal punto di vista strategico, poichè controlla la linea che congiunge alla Repubblica di San Salvador.

Il Quartier generale ha anche affermato che gli importanti centri di Bananera, Morales e Gualan, che erano stati attaccati ieri, oggi sono sotto il pieno controllo delle forze ribelli. Se queste notizie saranno confermate, il col. Castillo avrà nelle sue mani 70 miglia dell'unica linea ferroviaria del Guatemala. Già ieri era stato annunciato che i ribelli avevano tagliato la linea ferroviaria in più punti, interrompendo le comunicazioni tra la capitale e Puerto Barrios.

L'emittente degli insorti — «Radio liberazione» — ha infine preannunciato per oggi «una offensiva generale, per terra e nei cieli, su tutti i fronti di battaglia».

Successivamente «Radio Liberazione» ha dato notizia che tre colonne al comando del colonnello Castillo Armas avanzano verso la capitale provenendo da nord, da oriente e da sud.

Da parte dell'alto comando guatemalteco è stato invece annunciato che nei sobborghi di Puerto Barrios, Gualan e Chiquimula, le truppe governative hanno spezzato la resistenza dei ribelli, che sono fuggiti precipitosamente verso la frontiera dell'Honduras, e cercano di rifugiarsi sulle montagne. Il comunicato aggiunge che nelle località minacciate dall'avanzata nemica sono riprese le attività normali, e conferma inoltre che un aereo delle forze di insurrezione ha sorvolato ieri Città del Guatemala incendiando un deposito di benzina della Shell Oil. Un altro comunicato conferma l'interruzione della linea ferroviaria tra la capitale e Puerto Barrios.

LA NUOVA FASE DELLE TRATTATIVE

Un accordo per Trieste ritenuto ormai possibile

Roma, 23

Nella sua esposizione al Senato il Ministro degli Esteri si è soffermato come era naturale su due principali problemi del momento, e cioè su quello di Trieste e sulla ratifica della CED. [illegible]

[illegible] mento del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, allo scopo di consentire un più rapido esame delle pratiche.

Su proposta del Ministro del Tesoro è stato approvato un disegno di legge che proroga i termini per la cessazione del corso legale e la prescrizione dei biglietti di Stato fino a lire 100 e per la sostituzioni di essi con nuove monete metalliche. Tali termini vengono stabiliti rispettivamente al 31 dicembre 1956 per i biglietti fino a lire 10 e al 31 dicembre 1957 per i biglietti da lire 50 e lire 100.

MENDES FRANCE OTTIMISTA dopo l'incontro con Chu En-lai

«La conversazione franca e completa mi permette di sperare che si giungerà a ristabilire la pace in Indocina»

Berna, 23

Mendes France si è intrattenuto per oltre due ore con il Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai nella sede dell'Ambasciata di Francia a Berna. I due statisti hanno discusso esclusivamente la pace in Indocina. Si poteva supporre che Chu En-lai avrebbe chiesto il riconoscimento della Cina comunista da parte della Francia. Al termine del colloquio Mendes France parlando ai giornalisti ha tenuto invece a precisare che si era parlato solo della questione indocinese, data l'urgenza assoluta di risolverla prima di ogni altra. Egli ha detto testualmente: «Nello stesso interesse delle trattative abbiamo convenuto di non dare un resoconto completo del nostro colloquio. Tuttavia Chu En-lai ed io abbiamo avuto non una discussione ma una conversazione del tutto libera sugli affari indocinesi. Questa conversazione franca e completa mi permette di sperare che la conferenza di Ginevra potrà felicemente progredire e che si giungerà a ristabilire la pace in Indocina».

Anche un comunicato ufficiale sul colloquio prevede progressi per la conferenza di Ginevra. L'incontro fra i due Ministri si chiude dunque con una nota di ottimismo che non mancherà di avere una certa influenza sul proseguimento dei negoziati ginevrini.

Mentre Mendes France ha fatto subito ritorno a Parigi Chu En-lai è partito in serata alla volta di Nuova Delhi, dove andrà a visitare il Primo Ministro dell'India Nehru. Questo ultimo incontro è stato predisposto nei giorni scorsi durante la permanenza a Ginevra della sorella del Premier indiano. Anche a Nuova Delhi argomento principale dei colloqui sarà l'Indocina data l'attiva opera di mediazione che l'India ha compiuto per avvicinare le posizioni dei due blocchi. Il Ministro degli Esteri cinese tenterà probabilmente di convincere Nehru a partecipare al patto asiatico che la Cina vorrebbe mettere in piedi per controbilanciare quello previsto dagli americani.

SENSAZIONALE DISCORSO ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER WASHINGTON

Eden propone una «Locarno asiatica» per la sicurezza reciproca fra i due blocchi

Aperte puntate polemiche contro gli Stati Uniti e omaggi a Molotov e a Chu En-lai - Generali consensi ai Comuni - La brusca presa di posizione inglese minaccia di approfondire le divergenze anglo-americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Dinanzi a una Camera dei Comuni affollatissima, Anthony Eden ha pronunciato oggi pomeriggio un discorso di politica estera che non può definirsi altro che sensazionale. Il Ministro degli Esteri britannico ha lanciato infatti una nuova proposta — che ha colto di sorpresa sia i deputati laburisti e conservatori, sia i diplomatici stranieri che assistevano in gran numero al dibattito per la soluzione dei problemi dell'Asia Sud-orientale: Eden ha detto cioè che la Granbretagna desidera non soltanto la costituzione di una «Nato» asiatica — ossia di una organizzazione difensiva delle potenze anticomuniste — ma anche la conclusione di un accordo generale per la sicurezza reciproca, a cui partecipino le Nazioni appartenenti ad ambedue i blocchi — democratico e comunista — e che sia una specie di «Locarno asiatica». Eden ha così clamorosamente gettato le carte in tavola alla vigilia della sua partenza per Washington col Primo Ministro, e mai come in questo momento la politica inglese è apparsa così distante da quella statunitense.

Sulla saggezza di questa brusca presa di posizione del Governo britannico (ci si trova probabilmente di fronte a una vera e propria svolta nella politica inglese postbellica) vi sarà tempo di pronunciarsi più avanti; per il momento conviene registrare fedelmente il contenuto e il tono del discorso di Eden; e si rileva subito che più di una volta il tono è stato non meno sorprendente del contenuto, esplicitamente polemico nei confronti degli Stati Uniti, e amichevole verso la Russia e la linea comunista.

Eden ha parlato, com'è noto, in apertura a un dibattito di politica estera che doveva soprattutto offrirgli l'occasione di presentare alla Camera la sua relazione dettagliata sulla conferenza di Ginevra; il discorso è durato quaranta minuti ed è stato interrotto frequentemente da applausi che provenivano dai banchi della opposizione non meno che dai quadri governativi.

Eden, acclamato dai deputati anche al suo ingresso alla Camera, ha cominciato la sua relazione dicendo che dei due compiti che erano stati affidati alla conferenza di Ginevra, quello di riportare la pace in Indocina era il più importante e il più urgente: «Di rado — ha detto Eden — mi sono trovato di fronte a una situazione nella quale i rischi di una conflagrazione mondiale dovessero essere così evidenti a tutti: per questo ci auguriamo intensamente che la conferenza sia coronata da successo».

Eden ha poi parlato della Corea e ha detto che a Ginevra non è stato compiuto veramente alcun progresso verso un accordo: l'offerta occidentale di riaprire i negoziati vale ancora, ma vi sono due punti su cui l'Occidente non può cedere, e precisamente il rispetto dell'autorità delle Nazioni Unite, non riconosciute dai comunisti, e lo svolgimento di elezioni veramente libere e controllate. La questione verrà ora riportata dinanzi all'ONU — ha aggiunto Eden — e il Governo inglese è del parere che un accordo sia impossibile senza la collaborazione della Cina comunista, oltrechè dei due Governi coreani.

Il Ministro degli Esteri ha poi cominciato a parlare della questione indocinese: «Una storia intricata — ha dichiarato — il cui aspetto più incoraggiante per noi inglesi è che abbiamo collaborato intimamente con gli altri Governi del Commonwealth, tenendoci anche a contatto costante con gli asiatici, nostri soci nel Commonwealth, che, pur non essendo rappresentati alla conferenza di Ginevra, ci hanno dato un aiuto inestimabile. A mio parere — ha continuato Eden — non vi sarà mai una vera sicurezza nell'Asia Sud-orientale senza la collaborazione di questi paesi asiatici liberi: se la pace sarà ristabilita in Indocina, credo che questi paesi saranno disposti a prendersi parte delle responsabilità di controllare e garantire un accordo; se così sarà, l'accordo potrà veramente essere durevole».

Il Ministro degli Esteri è così giunto alla parte centrale del suo discorso, dedicato alla questione di un accordo generale nell'Asia Sud-orientale: ha osservato prima di tutto che «se riusciremo a costituire un qualche tipo di organizzazione permanente dell'Asia Sud-orientale, essa non potrà funzionare perfettamente senza la approvazione e l'appoggio delle potenze del Piano di Colombo (fra cui sono l'India, Ceylon, il Pakistan, l'Indonesia e la Birmania).

«E' stato detto — ha poi continuato il Ministro degli Esteri — che la possibilità di creare un fronte unico delle potenze anticomuniste nell'Asia Sud-orientale è stata messa a repentaglio o ritardata da una decisione del Governo britannico; la nostra speranza è che nell'Asia Sud-orientale sia possibile giungere a un accordo reciproco, a cui possano partecipare cioè le potenze di ambedue i blocchi, simile al patto di Locarno, e inoltre a un'alleanza difensiva così com'è la NATO in Europa. La mia convinzione è che, evitando una mossa precipitata verso una NATO asiatica, abbiamo contribuito a creare le condizioni necessarie perchè ambedue le organizzazioni possano divenire realtà. L'idea di un patto dell'Asia Sud-orientale non è in realtà un'idea nuova; e la sua efficacia per quel che riguarda la situazione attuale non va esagerato: esso potrà essere una garanzia per il futuro, ma non è una panacea per il presente».

Eden ha quindi spiegato, difendendo il suo operato contro le accuse rivoltegli da parte americana di aver compiuto un voltafaccia sulla questione del patto dell'Asia Sud-orientale, che il Governo inglese si era impegnato in origine — dopo i suoi colloqui con Dulles a Londra — a studiare la possibilità di creare tale patto. «Ci siamo poi accorti che Dulles aveva convocato gli ambasciatori dei vari paesi per iniziare subito tali conversazioni, e allora abbiamo dovuto dire di no, sia perchè ne sarebbe uscita una organizzazione molto più limitata nel numero dei suoi membri, sia perchè ciò avrebbe potuto pregiudicare lo andamento della conferenza di Ginevra».

Il Ministro degli Esteri è poi tornato alla questione indocinese e ha difeso non meno vigorosamente un'altra recente decisione inglese: quella cioè di non intervenire nella guerra d'Indocina inviando soccorsi agli assediati di Dien Bien Phu; Eden ha fatto rilevare che un intervento in quel momento era sconsigliabile per tre motivi: perchè una semplice azione aerea sarebbe stata inutile, perchè un intervento avrebbe distrutto ogni speranza di un accordo a Ginevra e perchè avrebbe infine potuto portare a una guerra generale in Asia. «Devo aggiungere — ha affermato il Ministro degli Esteri, con un'altra evidente puntatina agli americani — che i nostri alleati francesi non ci hanno mai criticato per questa nostra decisione».

Riprendendo poi la sua relazione sull'andamento della conferenza di Ginevra, Eden ha narrato in dettaglio le lunghe discussioni che hanno portato alle conversazioni ora in corso fra i rappresentanti militari delle due parti. Il Ministro degli Esteri ha detto di aver lasciato Ginevra per dare a queste conversazioni il tempo di svolgersi; lui stesso è però pronto a tornare a Ginevra, se ciò potrà essere utile, in qualsiasi momento. Quanto alla possibilità di successo dei negoziati militari ora in corso, Eden ha detto che «se c'è la buona volontà di giungere ad un accordo, un accordo ci sarà, altrimenti no».

Dopodichè il Ministro è venuto ad alcune considerazioni «personali» sulla conferenza di Ginevra: ha dichiarato di voler rendere un «omaggio personale» a Molotov (con cui si era alternato alla presidenza delle sedute) ed ha osservato che «se non ci fossimo tenuti a contatto noi due, la conferenza non avrebbe funzionato affatto. Il fatto è — ha continuato Eden — che questa conferenza aveva una caratteristica per me nuova e che spero di non vedere mai più, e ciè la completa mancanza di contatto fra alcune delegazioni opposte. Qualcuno — ha aggiunto in tono scherzoso — doveva pur prendersi l'incarico di fare da «trait d'union», a costo di vedersi accusato di fare una politica alla Monaco»

Oltre a Molotov Eden ha reso omaggio al Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai, dicendo che «se non altro, un risultato della conferenza di Ginevra è stato utile ed ha giovato alla causa della coesistenza pacifica delle Nazioni». Infine Eden ha reso omaggio al delegato americano Bedell Smith, con cui ha detto di aver collaborato amichevolmente, e si è detto lieto di aver ora occasione di recarsi a Washington «per discutere liberamente e francamente i molti problemi di comune interesse».

Il discorso di Eden è stato lungamente applaudito; Attlee, che ha parlato subito dopo di lui a nome dell'opposizione laburista, ha portato l'augurio «di tutto il popolo inglese» a Churchill e ad Eden prima della loro partenza per Washington, ed ha poi detto di sperare che l'incontro di Washington seguirà una conferenza a tre, con Malenkov, osservando che i tre «grandi» dovrebbero incontrarsi a Londra.

Negli ambienti parlamentari londinesi più di uno osserva stasera che il discorso odierno di Eden, con la sua rivoluzionaria proposta di una «Locarno asiatica» (è il caso di ricordare che un anno fa Churchill lanciò la proposta, rimasta poi senza pratiche conseguenze, di una «nuova Locarno europea») ha approfondito grandemente il dissidio anglo-americano in fatto di politica estera, e sembra condannare in anticipo al fallimento le conversazioni di Washington. Si fa notare invece che i comunisti, dopo i lunghi colloqui di Eden con Molotov e Chu En-lai, erano indubbiamente già al corrente di questa proposta, a cui essi saranno senza dubbio favorevoli; lo stesso viaggio di Chu En-lai a Nuova Delhi per parlare con Nehru appare in una luce diversa, giacchè può essere in relazione a questa nuova proposta. Ciò crea in conclusione la grave minaccia di una rottura anglo-americana: per questo bisognerà lasciar passare qualche tempo prima di giudicare in merito alla saggezza di questa nuova proposta britannica, per quanto attraente essa sia.

A. L.

PRIME REAZIONI DEGLI AMBIENTI AMERICANI

L'inattesa mossa di Londra è giudicata una «perdita di tempo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 23

Davanti ai cancelli della Casa Bianca, dove avrà inizio venerdì l'incontro tra Churchill ed Eisenhower, gli inglesi hanno già lasciato il loro biglietto da visita con il programma: è la «Locarno asiatica» annunziata oggi ai Comuni da Eden. I primi riassunti telegrafici del discorso del Ministro degli Esteri britannico sono arrivati a Washington verso il mezzogiorno, proprio mentre si scioglieva alla Casa Bianca una riunione di trenta parlamentari del Congresso, senatori e deputati tra i più eminenti dei due partiti repubblicano e democratico convocati da Eisenhower per ascoltare un rapporto «confidenziale» del Sottosegretario di Stato Bedell Smith sui fasti e nefasti della conferenza di Ginevra.

Nessuna notizia di carattere ufficiale è stata trasmessa sul rapporto di Bedell Smith, che è durato un'ora esatta, durante il quale egli ha fatto il punto sulla situazione diplomatica degli affari di Estremo Oriente, quale essa risulta dopo le lunghe infruttuose settimane di negoziati a Ginevra. Alcuni dei parlamentari presenti alla riunione hanno tuttavia lasciato intendere che il quadro loro sottoposto era stato «piuttosto pessimistico» che vi erano scarse speranze di salvare della influenza e dal controllo comunista la maggior parte dell'Indocina propriamente detta, e che tutto quello che restava da tentare era di far cadere la nuova «cortina» ad occidente del Laos e del Cambogia, magari incorporando questi due regni indigeni in una specie di federazione con la Thailandia. Questo progetto di «federare» Laos, Cambogia e Thailandia è, al momento attuale, la soluzione ritenuta più felice al Dipartimento di Stato per creare il più rapidamente possibile un argine, una piattaforma di resistenza che faccia da contrappeso allo scivolamento dell'Indocina nell'orbita comunista. Dal rapporto di Bedell Smith è risultato ancora che la pace di Mendes France si avvia ad essere con ogni probabilità una vera e propria «Monaco dell'Estremo Oriente», vale a dire una pace a qualunque costo, cui gli Stati Uniti non possono opporre nulla di più che una platonica disapprovazione.

Ci si consolava con la speranza che il prossimo incontro di Washington con gli uomini di Stato inglesi, cadendo in questa drammatica congiuntura, permettesse per lo appunto di superare le divergenze che fino ad ora avevano impedito il varo di un solido sistema difensivo in Asia. Invece è arrivata la notizia inattesa, della nuova «Locarno» che la Granbretagna intenderebbe stipulare per mettere in equilibrio la situazione diplomatica e militare in Asia. Dal testo del discorso di Eden la formula non è, a dire il vero, sufficientemente chiara. Per questo le fonti responsabili del Dipartimento di Stato si astengono da commenti, rimettendo una più precisa valutazione della mossa britannica al momento in cui Churchill ed Eden la formuleranno, in termini protocollari, nell'incontro che comincia domani l'altro, venerdì. Ma vi è già una prima reazione negli ambienti del Congresso. La riassume, nell'ambito del partito al Governo, la definizione data dal senatore Knowland, leader della maggioranza repubblicana alla Camera Alta: «una perdita di tempo». E già ci si chiede, volendo dare una interpretazione ottimistica, dal punto di vista americano si intende, al discorso di Eden, già ci si chiede se l'accenno alla «Locarno asiatica» non sia una mossa compiuta più per ragioni di politica interna, come parata alle critiche laburiste, che una reale intenzione da trasportare sul piano della politica estera.

Eden aveva lasciato Ginevra, alcuni giorni fa, apparentemente convinto che si era ormai arrivati al fondo di ogni possibilità di trattare con i comunisti in Asia, almeno per il momento. E sembra per lo meno strano che a pochi giorni di distanza abbia mutato parere al punto di ritenere opportuno un negoziato ancora più ampio e difficile del limitato obiettivo di una pace in Corea o di un armistizio in Indocina.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO ATTESO DA MOLTE FAMIGLIE

LA PROROGA DEGLI SFRATTI E IL TESTO DELL'ORDINE 63

Casi esclusi dal beneficio - La statistica dei procedimenti giudiziari

Con viva soddisfazione è stato accolto ieri il provvedimento che proroga di un anno l'esecuzione degli sfratti, la cui sospensiva sarebbe altrimenti cessata il 30 giugno. Si tratta però, come già abbiamo sottolineato ieri, di una concessione non più a carattere generale, ma che mira a graduare la proroga in relazione alla data in cui è stato decretato lo sloggio e alle cause che hanno determinato la richiesta di sfratto.

Ecco al riguardo le precise norme fissate dall'Ordine n. 63:

Articolo primo: L'esecuzione degli sfratti giudiziali da locali di abitazione situati nel Comune di Trieste, in base a titoli esecutivi posteriori al 31 dicembre 1952, è sospesa fino al 30 giugno 1955.

Articolo secondo: L'esecuzione degli sfratti giudiziali da locali di abitazione situati nel Comune di Trieste, in base a titoli esecutivi anteriori al 1.o gennaio 1953, può essere prorogata per gravi motivi dal Magistrato graduatore degli sfratti, per un termine non superiore ad un anno.

La sospensione e la proroga dell'esecuzione degli sfratti di cui al primo e al secondo articolo, non si applica nei seguenti casi:

a) agli sfratti per morosità in atto;

b) agli sfratti per immoralità o altra grave inadempienza, giudizialmente accertata a carico dello sfrattando;

c) quando il titolo esecutivo è un provvedimento in giudizio [illegible]

[illegible]

tesa di esecuzione erano in totale 1315. Durante lo scorso anno sono stati ordinati altri 554 sfratti, e ne sono stati eseguiti 125. Detratti altri, evidentemente per avvenuto abbandono dei relativi procedimenti giudiziari, alla data del 31 dicembre 1953 si avevano in totale 1663 sfratti in attesa di esecuzione. E' da notare che nel 1952 sono stati eseguiti complessivamente 140 sfratti, e l'anno scorso, come detto, 125. Tanto per il 1952 quanto per lo scorso anno, in tutti i casi si è trattato di sfratti per i quali erano stati accordati almeno i nove mesi di minima proroga.

E' morto a Lanciano il generale Mercadante

Si è spento a Lanciano, sua città natale, il generale Genesio Mercadante, che dal 1940 al 1943 è stato comandante del Genio al Corpo d'Armata di Trieste. Nella nostra città il gen. Mercadante ha lasciato il migliore ricordo per le sue elette virtù militari e civiche, guadagnando la più alta stima fra gli ufficiali dipendenti e meritandosi vasta e duratura devozione.

Il gen. Mercadante, ch'era uno dei più valorosi ufficiali del Genio, era stato decorato di due medaglie d'argento, d'una di bronzo, e di due croci di guerra. Aveva partecipato alla guerra italo-turca del 1911-12 e successivamente alla prima guerra mondiale; s'era distinto particolarmente a Bliny, combattendo alla testa dei suoi genieri. Quale generale aveva partecipato alla seconda guerra mondiale coprendo importanti comandi in zona d'operazioni.

Magnifica figura di soldato [illegible]

Grave lutto dell'avv. Nino Pontini

[illegible]

tesca, la signora Pontini è stata sempre assidua alle manifestazioni musicali cittadine. Ebbe nobilissimo e costante il culto dell'amore all'Italia e quello della bontà teneramente dispensata e ricambiata ai moltissimi che la circondarono di riverente affetto.

Ai figli avv. Nino Pontini e Mario e agli altri congiunti, giungano le nostre condoglianze.

5 milioni delle Generali per l'Opera profughi giuliani

Il Consiglio di amministrazione delle «Assicurazioni Generali», in una sua recente riunione, ha deliberato di devolvere l'importo di lire 5 milioni a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ripetendo così, in misura anzi aumentata, il gesto munifico compiuto due anni or sono. L'alto e generoso sentimento di solidarietà nazionale e di fraterna assistenza ai profughi giuliani e dalmati onora il nostro grande istituto assicurativo.

Un ricevimento offerto dal Ministro Fracassi

Il Consigliere politico italiano e la marchesa Fracassi hanno offerto ieri sera all'Albergo Excelsior un signorile ricevimento, al quale hanno partecipato le più alte autorità cittadine e gli esponenti del mondo politico, culturale ed economico. E' pure intervenuto il generale Winterton, con un gruppo di personalità del Governo Militare Alleato. Trieste era presente con i suoi più bei nomi, e sarebbe davvero difficile elencarli tutti senza incorrere in spiacevoli dimenticanze. Possiamo dire che la «hall» dell'Excelsior ha veduto raccolta un'eletta folla, alla quale le «toilettes» estive delle signore davano una nota molto leggiadra.

S. E. il Ministro Fracassi e la sua gentilissima consorte, affiancati dai loro collaboratori dott. Fabiani e avvocati Sabbich e Gerin, hanno accolto e intrattenuto le molte centinaia di ospiti con grande distinzione e un tono di viva simpatia.

Assegnati gli alloggi dell'Incis di via Colautti

La locale Rappresentanza Incis comunica che all'albo della Sovraintendenza di Finanza, in Largo Panfili 2, e nello stabile Incis in viale Miramare 41, è stato affisso l'elenco degli assegnatari degli alloggi Incis di via Colautti messi a concorso con bandi di data 1.o maggio scorso. L'elenco è datato 23 corr. mese.

Fallito all'Acegat lo sciopero proclamato dai sindacati comunisti

Normale il funzionamento del servizio autofilotranviario

La giornata di ieri è stata una giornata del tutto normale per la città, ed è questa la prova più evidente del fallimento che l'organizzazione sindacale comunista ha dovuto registrare per lo sciopero da essa indetto in segno di protesta, aderendo così all'azione promossa in sede nazionale dalla C. G. I. L. sul tema del conglobamento salariale. Lo sciopero interessava particolarmente i dipendenti dell'Acegat e si era quindi previsto — e si erano anzi predisposti opportuni provvedimenti di emergenza — che i vari servizi pubblici delle tranvie, elettricità, gas e acqua avrebbero potuto subire delle interruzioni o comunque funzionare a scartamento ridotto. Come ognuno ha potuto constatare, invece, la città non ha risentito il benchè minimo disagio. Lo sciopero, promosso dai Sindacati Unici, non aveva ottenuto l'adesione della C. C. d. L., che si era anzi espressa contro ogni e qualsiasi azione sindacale in merito al problema del conglobamento che come è noto, è già stato risolto in sede nazionale fra i rappresentanti della Confindustria e quelli dei Sindacati liberi.

Dello sciopero di ieri non varrebbe neppure la pena di parlare, se non per sottolineare lo scarso prestigio che ormai gode l'organizzazione sindacale comunista nei confronti dei lavoratori, i quali evidentemente ripongono la loro fiducia nella C.C.d.L. Le astensioni dal lavoro dei dipendenti dell'Acegat è stata ieri soltanto del dieci per cento sul totale delle maestranze. Una analisi anche sommaria delle percentuali di astensione avutesi nei vari settori dimostra a sufficienza quanto poco sentito e poco opportuno fosse questo sciopero; la percentuale più alta delle astensioni (il 27 per cento) si è avuto nelle officine del Broletto, in un settore cioè non di primaria importanza e la cui influenza non si è fatta minimamente sentire dalla cittadinanza. Il settore auto-filotranviario ha registrato nelle ore di punta del mattino soltanto l'otto per cento delle astensioni, così che il servizio si è svolto in condizioni quasi normali; dopo le 8.30, le presenze in questo settore sono state del cento per cento. Nel settore elettricità la percentuale delle astensioni si aggira sul 12-13 per cento, mentre è del tutto irrilevante nel settore gas e acqua.

Per quanto concerne in particolare il funzionamento dei servizi auto-filo-tranviari, va osservato che il fallimento dello sciopero comunista è stato ancora maggiore, perchè alle poche defezioni ha corrisposto il lavoro straordinario prestato dal personale, con l'opera volontaria anche di numerosi tranvieri che ieri godevano della giornata di riposo e che ugualmente si sono presentati al lavoro. Nel complesso della giornata, cioè di ben 17 ore e mezza di circolazione tranviaria, il servizio ha funzionato nella misura del 95 per cento, ed al cento per cento per parecchie ore della mattinata, con una sola contrazione intorno alle ore 14, in coincidenza con il cambio di turno del personale.

Uguale fallimento è stato registrato per lo sciopero parallelo di 48 ore indetto dalla FIDAE (dipendenti aziende elettriche), che nella nostra Zona interessava unicamente la Selveg. Anche questo sciopero, che avrebbe dovuto portare alla sospensione della fornitura di energia elettrica alla città, era stato promosso dall'organizza[illegible]

[illegible] stranze occupate alla S.E.L.A.D.

Inoltre i rappresentanti sindacali hanno rilevato la necessità di un maggior assorbimento della mano d'opera disponibile, in relazione all'attuale situazione generale della disoccupazione. In merito a quest'ultima richiesta, il capo Dipartimento ha assicurato che nulla lascerà d'intentato pur di incrementare al massimo l'attività lavorativa della S.E.L.A.D., con conseguente beneficio per i lavoratori disoccupati.

Convocazioni sindacali

Oggi, alle ore 18.30 precise, presso la sede della C.C.d.L., via Duca d'Aosta 12, avrà luogo una importante riunione degli operai dell'industria del legno nel corso della quale sarà trattato il problema del conglobamento.

I marittimi soci della Cooperativa «Garibaldi» sono invitati ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta domani, alle ore 18, nella sede della Federazione gente del mare, presso la Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta 12, stanza 23, per importanti comunicazioni.

Migliora il pilota Bastiani

Ci comunicano da Lecco che le condizioni di salute del concittadino comandante pilota Gianni Bastiani, precipitato con l'aereo nelle sorgenti dell'Adda durante un volo pubblicitario, sono sensibilmente migliorate. Egli potrà rientrare a Trieste tra una ventina di giorni.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. [illegible]

[illegible] GIULIE. D[illegible] sione a Se[illegible] Monte Zabu[illegible] ore 15 pa[illegible] dei Rifugi[illegible]

C. S. INT[illegible] giorni estiv[illegible] Val Badia) [illegible] in sede, vi[illegible] fono 38-600.

C.R.D.A. [illegible] Cassiano in [illegible] di Cadore, [illegible] via Battisti [illegible]

F.A.R.I. [illegible] lio di Mar[illegible] Palestrina [illegible] 18 alle 20.

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Allo studio un'ordinanza contro i «morbosi del rumore»

Il molo Audace non deve essere una pista per auto e motorette - La fungaia dei distributori di benzina

[illegible]

Molo Audace, ma la loro tranquillità viene turbata dalle automobili e dalle motoleggere che prendono il molo per palestra di virtuosismi, ha sottolineato il cons. Gentile (D.C.). Il Sindaco, rispondendo, ha confermato la sua decisione di studiare una speciale ordinanza che preveda anche severe sanzioni per gli affetti da «morbosità del rumore», affidandosi per l'applicazione di essa alla collaborazione della polizia civile e amministrativa; per quanto concerne il Molo Audace, ha espresso parere favorevole affinchè esso sia dichiarato tabù per automobili e veicoli vari. Lo stesso cons. Gentile ha poi rilevato come la presenza, nelle vetrine di alcuni negozi, di apparecchi televisivi, crei spesso sui marciapiedi dei grappoli umani che intralciano il traffico e compromettono la stessa incolumità degli [illegible]

[illegible] ha caldeggiato un continuato appoggio anche finanziario alle iniziative edilizie del Burlo-Garofolo; il leader comunista Pogassi ha sollevato il problema degli sfratti e Morelli (M.S.I.) ha invocato un incremento della linea 25, anche in relazione alle necessità del nuovo poliambulatorio dell'INAM.

Il cons. nenniano Teiner ha protestato per la pubblicazione fatta dal nostro giornale della delibera che dispone, con retroattività al primo gennaio, la concessione di un gettone di presenza di 1500 lire per seduta ai consiglieri comunali. Egli ha precisato di avere fatto tale richiesta su mandato del suo partito, che pensava così di «pagarsi le spese della campagna elettorale», dato che il suo partito «è povero». Il Sindaco gli ha risposto chiarendo che le delibere sono sempre «pubbliche» e che perciò il parlarne o lo scriverne è legittimo e corretto; ha infine osservato che la decisione presa dal Consiglio comunale è stata determinata dal «principio democratico che ogni fatica va ricompensata».

Delle delibere, soltanto una ha determinato una discussione abbastanza vivace: si doveva ratificare la concessione di 40 metri quadrati di suolo pubblico in via Fabio Severo per la costruzione di un distributore di benzina. I consiglieri che hanno preso la parola sono stati unanimi nel protestare contro la fungaia di distributori che causano strozzamenti del traffico e deturpano la estetica di molte zone cittadine. Il Sindaco, riassumendo i vari interventi e interpretando il pensiero di tutti, ha sostenuto che il Comune si batterà perchè «sia posto un "alt" alle nuove costruzioni» di distributori di benzina e che verrà effettuato un controllo perchè siano rispettati i termini delle concessioni municipali. Sono state anche approvate all'unanimità alcune delibere riguardanti l'acquisto di mobilio, telefoni, vani e casse da morto (un milione per quest'ultimo capitolo), altre relative al trattamento del personale, quella che trasforma la cappellania di Trebiciano in parrocchia e alcune riguardanti sistemazioni stradali e la costruzione di nuovi loculi al cimitero per una spesa complessiva di 14 milioni. Questa sera il Consiglio torna a riunirsi.

Biglietti e monete che scadono il 30 giugno

[illegible] le monete «Italma» dei detti tipi non presentati per il cambio entro il ricordato termine del 30 giugno 1954 rimarranno prescritti.

La Camera del Lavoro per gli occupati alla SELAD

[illegible] i quali hanno illustrato il punto di vista dell'organizzazione sindacale circa alcuni problemi tuttora in sospeso e riguardanti le mae[illegible]

NUOVI BAGNI PUBBLICI a Opicina e Santa Croce

Decorosità ed efficienza degli impianti

In una graziosa palazzina sono da ieri funzionanti a Villa Opicina due importanti servizi pubblici: l'impianto di bagni ed il lavatoio, realizzati dal Comune con un'opera veramente pregevole. Una costruzione elegante è stata allestita nel centro dell'abitato, con un allegro giardino esterno adornato da una bella fontana zampillante e la pavimentazione degli accessi con lastricato romano. All'interno, accurata e ben riuscita, la decorazione degli ambienti, luminosi e ariosi, con le pareti rivestite di vetro-mosaico. Nove docce e due vasche formano il complesso dei bagni ed anche l'impianto, per modernità ed efficienza, rappresenta il meglio della tecnica d'oggi. Al fabbricato dei bagni è unito il lavatoio, con sei vasche, ed entrambi gli impianti certamente saranno molto apprezzati dagli abitanti di Opicina, per la perfetta attrezzatura e confortevolezza dei servizi.

L'inaugurazione ha avuto luogo ieri mattina, con l'intervento del Sindaco ing. Bartoli, del Prosindaco e assessore ai lavori pubblici ing. Visintin, dell'assessore all'igiene, prof. Zacchi, del segretario generale del Comune, dott. Carminelli, del direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti. Ha benedetto i nuovi impianti il parroco di Opicina, don Silvani, quindi l'ing. Bartoli ha tagliato il tradizionale nastro tricolore all'ingresso della palazzina. Nel corso della visita le autorità si sono vivamente compiaciute con la progettista arch. Sindellari-Nassivera e con l'impresa costruttrice Audoli e Frandoli.

Dopo la cerimonia ad Opicina, le autorità si sono recate a Santa Croce, per l'inaugurazione di un altro impianto di bagni pubblici realizzato dal Comune per gli abitanti di quella borgata. L'impianto è stato allestito nel complesso di casette recentemente costruite a Santa Croce dall'ex Divisione lavori in economia e consta di un locale con vasca da bagno e tre altri con doccia. Nel complesso, le due opere hanno comportato una spesa di circa 22 milioni di lire.

Silenzio ufficiale sull'aviatore fuggiasco

Ancora nessun comunicato ufficiale è stato emesso per chiarire la personalità dell'aviatore jugoslavo che ha scelto la libertà, atterrando con il suo aereo da turismo a Prosecco, domenica sera. Secondo le indiscrezioni che sono «filtrate» oltre la cortina di silenzio, sembra che il profugo, che è stato lungamente interrogato dai servizi di controspionaggio alleati, sia un ufficiale dell'aviazione titina: qualcuno ha anche avanzato il nome e il grado, maggiore Mirko Felbab, di 26 anni, nato nella città serba di Topolje.

Intanto, alle varie testimonianze sulla fase conclusiva dell'eccezionale episodio, si è aggiunta quella preziosa, del sig. Giovanni Carulli, che è un appassionato di aviazione e ha creduto di poter individuare nell'areo da turismo un KB-6 «Matajur», un apparecchio creato da tecnici jugoslavi e costruito interamente in legno dalla compagnia Letov per l'equipaggiamento degli aereoclubs.

Il pittoresco Stand della «Villacher Bier»

Al centro della Fiera, sia per ubicazione che per l'interesse dei visitatori, è piazzato il pittoresco stand della «Villacher Bier», dalle linee slanciate e originali, festoso di colori, attraente per la squisita bontà della birra sia chiara che scura, offerta in bottiglie originali a prezzi di propaganda. L'elegante chiosco, tappa d'obbligo per i buongustai, merita un vivo elogio che va all'architetto Rutter, all'artigiano Ezio Michelazzi e al pittore Carlo Senci che lo hanno realizzato per la Ditta Marion e Pistan (via Crispi, 17, tel. 93-103) che ha il deposito della «Villacher Bier» a Trieste.

Una novità aziendale

Per risolvere il problema della visione immediata di particolari esigenze come: esistenza di magazzeno, rilevazione incremento vendite, pianificazione e controllo produzione, segnalazioni statistiche con indici percentuali ecc. ecc.: ecco il noto Studio di Organizzazione e Assistenza Aziendale S.A.T.A. di Trieste, che presenta, al Padiglione D/I piano della Fiera, i recentissimi quadri aziendali componibili e aggiornabili «SKEMATIC-SANDRI», per ogni tipo di azienda.

Caratteristica dei quadri è la geniale possibilità di comporli con singoli elementi segnaletici (numeri, colori, simboli, ecc.) di determinata forma e affiancabili in numero e significazione secondo i casi. Sono aggiornabili per rotazione a mano. Il quadro costituito dalla composizione dei singoli elementi, può essere decomposto e quindi ricomposto per altre esigenze.

STATO CIVILE

MORTI: Morpurgo ved. Pontini Anna a. 83; Della Pietra Ernesto a. 62; Battistutta in Mauro Maria a. 60; Mladineo in Leghissa Carolina a. 82; Amato Antonio a. 66; Serafin Giovanni Battista a. 60; Susmelli in Bisiacchi Luigia a. 65; Sfiligoi in Spetti Giuseppina a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mauri Giuseppe ferroviere con Grli Elena casalinga; Zoch Stelio falegname con Cocolo Giovanna casalinga; Volpe Sergio operaio con Gobbo-Ghergan Anita pulitrice; Zavarise Aldo geometra con D'Alò Margherita casalinga; Bilinich Ferruccio meccanico con Gei Annamaria casalinga; Legnani Franco medico con Ferlan Maria Licia impiegata; Del Gobbo Mario elettromecc. con Cernigoi Fiorella casalinga; Sereni Bruno guardia fin. con Seitz Nivea maestra; Covacci Egidio impiegato con Palcich Maria casalinga; Pregarc Albino muratore con Crisman Libera casalinga; Nicolò-Amati Fausto impiegato con Punzo Anna casalinga; Bachi Aldo agente P. C. con Borri Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.5, minima 24; pressione 1013.5 mb in lieve diminuzione; umidità 59 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Giovanni Battista. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 20. La luna sorge alle 0.03, tramonta alle 13.9.

Maree: OGGI: bassa ore 8.55, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 16.10, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 23.20, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Personaggi e scrittori: Pianura Padana — Compagnia di prosa di Roma; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra diretta da Gorni Kramer; 13.25: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Les Brown; 18.20: Concerto dell'orchestra filarmonica di Londra diretta dal maestro Adrian Boult — pianista Colin Horsley; 19: Vedette internazionali; 19.35: America lungo viaggio, al microfono Manlio Cecovini; 20.25: Charlie Kunz interpreta canzoni americane; 20.40: Quasi una intervista: notizie e musiche dal film «Spettacolo di varietà»; 21: «L'albergo del Buon riposo», tre atti di Saint Granier e Ph. Bonnier; indi: Armonie in ombra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Luttazzi; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Solstizio di mezza estate; 22.15: I racconti di Sainte Brigitte; 22.45: Soprano Suzanne Danco.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Canzoni; 14.30: Questa è Parigi; 15: Danze di oggi; 15.30: Varietà musicale; 16.30: La gabbia dello scoiattolo, radiodramma di T. Guthrie; 17.30: Ballabili; 18.30: Radiofiaba per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20: Radiosera; 21: Radioclub, incontro con James Stewart; 22.15: Dietro la saracinesca, radioscene di G. Ciabattini.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 19: Televisione Europa; 21.20: Invito al sorriso, radiorivista; 22.30: Televisione dal Belgio.

Borseggiata in chiesa

Delle devote preghiere di Margherita Trento in Paoletti, di 55 anni, abitante in via S.M.M. inf. n. 968, che ieri mattina, dalle 7.30 alle 8, ha sostato nella chiesa di [illegible]

SPETTACOLI

Musiche del XVII secolo domani al Ridotto del Verdi

Nella serata di domani, alle 21, sotto gli auspici del C.C.A., l'Accademia triestina di Santa Cecilia eseguirà, al Ridotto del Verdi, un concerto di musiche del XVII secolo, diretto da Pino Vatta. Il programma comprende l'oratorio «Daniele» di autore anonimo, il Salmo XVIII a 4 voci e il Salmo VII a 2 voci di Benedetto Marcello. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale.

Il Coro della "FARI,, al C.C.A.

Questa sera, alle 21, avrà luogo nella sala del Circolo della cultura e delle arti, l'atteso concerto del coro femminile della F.A.R.I., diretto dal m.o Mario Macchi. Il programma comprende brani della classica letteratura madrigalistica, una serie di canti popolari veneti e abruzzesi, tra i quali la celebre «Ninna Nanna» della Genj Sadero, «La biondina in gondoleta», «Vola, vola», nonchè, in prima esecuzione, alcuni significativi canti popolari di antiche regioni francesi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Spariate senza pietà», con Alexis Smith, Scott Brady. Un film sensazionale. Ult. 22. Prezzi estivi.
FENICE. 15.30: sul grandioso schermo panoramico: Fred Astaire e Cyd Charisse in «Spettacolo di varietà». Uno spettacolare technicolor Metro. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Il traditore», con Victor McLaglen, Margot Grahame. Il film dell'orgasmo. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Solo per te ho vissuto» tratto dal romanzo di Edna Ferber. Un autentico capolavoro della cinematografia, con Jane Wyman e Sterling Hayden.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico un technicolor Paramount: «Pony Express», con Charlton Heston, Rhonda Fleming. Segue documentario a colori.
AUDITORIUM. 16.30: «I bassifondi di Shangay», con H. Berdrière, P. Bernard. Il film dell'emozione, dell'imprevisto, dell'avventura. Ultima 22. Prezzi estivi.
ASTRA ROIANO. 16: «Uomini bianchi e uomini neri», Columbia. II visione assoluta. Segue Incom. Ult. 22. Prezzi estivi, aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Puccini», con Marta Toren; musiche e colori insuperabili. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione. Prezzi: lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16.30: Barbara Stanwick, R. Cummings, sono gli interpreti stupendi di un film briosissimo: «Non c'è due... senza tre». Fuori programma «Bianche navi sulla rotta del Sole». Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «La mia legge», film di tutte le emozioni di cronaca nera, con Biff Elliot e Peggie Castle. Proibito ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Bellissima», il capolavoro italiano, con Anna Magnani, W. Chiari e A. Blasetti.
ARMONIA. 16.30: «Warpath», E. O'Brien, F. Tucker. Meraviglioso technicolor. Nuovo varietà Carilli.
AURORA. 16: «Gran varietà», con A. Sordi, L. Padovani, V. De Sica, D. Scala, M. Fiore, R. Rascel. Lo spettacolo degli spettacoli in un brillante e comico Ferraniacolor Minerva.
IMPERO. 16: «Cinema d'altri tempi», con Walter Chiari e Lea Padovani. Un autentico capolavoro comico. Ferraniacolor Diana Cinematografica.
GARIBALDI 15.30 (estivo 20.30): «Disonorata», con M. Vitale, A. Farnese, G. Rondinella. Prima visione.
IDEALE. 16.30: «Caccia all'uomo nella jungla», la più grande avventura con Johnny Weissmuller.
ITALIA. 16.30: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi», gli interessantissimi film della jungla e del deserto, in technicolor. RKO.
MARE. 16.30: «Perdutamente tua», con l'insuperabile Bette Davis.
MODERNO. 16: «La città sommersa» technicolor con Robert Ryan e A. Quinn.
SAN MARCO (Ponziana). Chiusura estiva.
SAVONA. 16: «La sposa sognata», uno spassoso e divertente capolavoro Metro con Deborah Kerr, Cary Grant e W. Pidgeon.
VIALE. 16: «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn e O. De Havilland, in technicolor. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16.45: «Il principe di Scozia», Errol Flynn, Beatrice Campbell. Capolavoro Warner in technicolor.
AZZURRO. 16: «Ivanhoe», spettacolare technicolor Metro, con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. Successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «Femmine bionde», un brillante technicolor Warner con D. Morgan, V. Mayo e J. Nelson.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): B. Abbot e L. Costello in una delle più comiche avventure: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».
MASSIMO. 16.30: «L'orfana senza sorriso», capolavoro Metro in technicolor, con Greer Garson e W. Pidgeon. Ultimo giorno.
NUOVO CINE. 16: Greta Garbo in una delle sue più celebri interpretazioni: «Regina Cristina», dramma di cappa e spada.
ODEON. 16: «La notte è il mio regno», capolavoro con Jean Gabin.
RADIO. 16: «I ragni della metropoli», avvincente, con Victor Mature, Terry Moore e W. Bendix.
VENEZIA. 16: «Addio signora Miniver», con G. Garson, W. Pidgeon.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: «Marito e moglie», con Edoardo De Filippo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20) Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Prigionieri del passato», l'indimenticabile capolavoro, con Greer Garson e R. Colman.
ARISTON ESTIVO. 21: (Si ripete il primo tempo): «Bellissima», il capolavoro italiano, con Anna Magnani, W. Chiari e A. Blasetti.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30 (ult. 22): «Disonorata», con M. Vitale, A. Farnese, G. Rondinella. Prima visione.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Desiderio di donna», con Barbara Stanwyck, Richard Carlson. «Universal».
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo): «Ogni anno una ragazza», technicolor con R. Cummings e J. Garfield. A richiesta.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il primo tempo): «La famiglia Passaguai», con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo. Nuova varietà.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30. Si ripete il primo tempo): «Il romanzo della mia vita», un commovente capolavoro musicale con Luciano Tajoli.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Kim», spettacolare technicolor con Errol Flynn.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 19.15) (Si ripete il primo tempo): «Il paradiso delle donne», un inno all'eleganza, alla bellezza, all'amore, in un meraviglioso technicolor.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La leggenda di Genoveffa», Rossano Brazzi, Anne Vernon.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Il fornaretto di Venezia», con Mariella Lotti e M. Vicario.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Stella solitaria», con Clark Gable e Ava Gardner. Metro.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Presi tra le fiamme», con Fred McMurray e Paulette Goddard. Technicolor.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21 con numeri di attrazione.
BOTTEGA DEL VINO. Orchestra dalle 21 nel giardino.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Il 22 giugno serenamente si spense

Anna Pontini

nata MORPURGO

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i desolati figli MARIO, con la moglie MARCELLA, e NINO unitamente alla sorella ELISA.

La DIREZIONE della SOCIETA' DEI CONCERTI prende vivissima parte al lutto per la perdita della signora

Anna Pontini

madre del Segretario della Società avv. Nino Pontini.

† Il 22 corr. all'età di 66 anni si spense serenamente

Antonio Amato

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARTA, i figli FRANCESCO, GIUSEPPE (assente), le nuore ASSUNTA e PAOLA, i suoi cari nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 17 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

Teresa Miclavez

Nel primo anniversario della morte del

dott. ing. Giovanni Breda

la moglie lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono.
Trieste-Venezia, 24 giugno 1954

† In seguito a inesorabile malattia il 23 corr. si è spento nel dolore inconsolabile dei suoi cari

Matteo Battistella

d'anni 57, esule da Rovigno

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata MOGLIE, il figlio ANGELO con la fidanzata NOVELLA RUSSIAN, la figlia FRANCESCA con il marito GIUSEPPE PIANTA, la figlia ROSITA con il marito GIANNI GIURICIN, i nipotini SILVANA e GIULIANO, il fratello GIUSEPPE, la sorella EUFEMIA BAXA e i parenti tutti.

Ringraziano il dott. Bruno Gran, che ebbe in cura il loro caro durante gli ultimi tempi, quando il male era divenuto ormai inarrestabile e che, avendogli prodigato ogni sollievo consentito dalla sua rara perizia e dalla sua eccezionale esperienza professionale, gli rese più umani e sopportabili gli ultimi momenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Slataper 10.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 23 corr. ha chiuso la sua esistenza la nostra cara

Argia ved. Blasig

nata FERLUGA

Ne dànno il triste annuncio le figlie MARIA, PIERINA e MAFALDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Farra d'Isonzo, 24 giugno 1954

† Dopo lunghe sofferenze, il 22 corr. si spegneva serenamente

Giovanni Serafin

Ne dànno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli SEVERINO e SILVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA del Capitano degli Alpini

Giovanni Scala

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al suo dolore, porge [illegible]

RINGRAZIAMENTO

Il marito, i fratelli e i parenti tutti ringraziano, profondamente commossi, per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla loro cara indimenticabile

Paola Dapisin Mayer

Motivi pirandelliani

LA TRAMA di questi «Quaderni di Serafino Gubbio operatore» (Biblioteca Moderna Mondadori) interessa invero fino a un certo punto, come non di rado ci accade col Pirandello, anche se l'autore prodiga nelle sue opere narrative o drammatiche tanti casi assurdi, tante complicazioni contingenti, che sbalzano di colpo, per forza di una dialettica sottile, talora troppo sottile, la verità umana al di là della sua sensibile apparenza. Quel che più ci interessa invece è la interpretazione che l'autore dà di questo suo mondo strano, in cui per così dire si stratificano spunti autobiografici, stati d'animo divenuti persistenti e fondamentali e conclusioni meditative maturate in un interiore tormentoso processo. Assumono l'aspetto di tante realtà separate, ma non sono che sfaccettamenti di un'unica realtà, e quali allo spirito del poeta si presentano così, nelle loro contraddizioni e nel loro distacco. Ma questa realtà molteplice e una insieme, nella quale nulla è di stabile, nulla di fermo, ma che si manifesta in un continuo fluire di apparenze (possiamo noi cogliere nella sua essenza la realtà?) non assume toni feroci o derisori che in apparenza, che in fondo rivela un'amarezza, un tragico senso dell'esistenza, che va oltre il labile umorismo, che può affiorare qua e là, per fissarsi in un atteggiamento di sconfortata perplessità dinanzi a una specie di buio che avvolge l'uomo.

Il tremendo mistero della vita e della morte, dell'essere e del non essere, qui si fissa in ritmi dialogici, che riducono il problema entro un'impostazione filosofica, che fa da fondamento a quel famoso cerebralismo nel quale è la personalità e insieme il limite di Pirandello.

Così in questo romanzo, che appare, se non erro, per la prima volta nel 1915, nella «Nuova Antologia» e che è tra i romanzi pirandelliani uno dei meno conosciuti, il senso drammatico dell'essere, presentato nella sua forza dialettica, viene proiettato in un ambiente caratteristico, che è la cornice appropriata entro cui si muovono questi personaggi che sono reali, più che creature umane, simboli almeno di sè medesimi. E' infatti in essi un significato che sorpassa la semplice umana realtà concreta, la realtà contingente, la generalizza, la fissa in una stabilità astratta. Sono personaggi che non si contentano di vivere, ma vogliono spiegarsela, questa vita, spiegarsela in un continuo dialogo con sè e con gli altri: vogliono afferrare la ragione della loro esistenza, comprendere l'entità del loro proprio dramma. Se non che questa entità sfugge loro; questa realtà è fluida. Le vicende umane non sono che una continua mutazione: di questo fluire, di questa mutevolezza, muta sempre la realtà agli occhi dell'uomo.

Così accade per esempio che luoghi rimasti netti nella memoria, luoghi legati al nostro sogno e al nostro affetto, ci si svuotino tutt'a un tratto del loro significato, non siano più quelli, ecco, non più quelli. Serafino Gubbio ricerca quella tale villetta dove tanti anni fa ha fatto l'istitutore e dove ha conosciuto persone il cui ricordo gli è ancora caro, e che vede? La villetta è sempre quella, eppure gli pare di non riconoscerla. «Riconoscevo ch'era quella e mi pareva impossibile che fosse; riconoscevo ch'era rimasta tal quale, e perchè dunque mi sembrava un'altra? Che tristezza! Il ricordo che cerca di rifarsi vita e non si ritrova più nei luoghi che sembrano cangiati, che sembrano altri, perchè il sentimento è cangiato...».

Non hanno altra realtà, le cose, se non quella che noi diamo ad esse: quella realtà che permane nel nostro ricordo non è cosa viva di per sè: il ricordo è qualcosa che è uscito fuori del tempo, fuori della vita: e indietreggia nella sua fissità, mentre la vita — con noi — continua intanto ad andare avanti, ad allontanarsi da esso, ad essere sempre diversa da sè.

Questo che è un aspetto fondamentale del mondo filosofico cerebrale del Pirandello e che costituisce lo spunto di tutta la sua dialettica, conduce la realtà umana al limite dello spiegabile, la riduce a una visione quanto mai enigmatica e deforme della vita, di quella vita di cui pur si vorrebbero nettamente delineare i confini, toccare saldamente l'essenza.

Ma è da stolti, dice Serafino Gubbio operatore, il credere di poterla conoscere, questa realtà, volerci rendere ragione di questo dramma. Sciocchi sono «tutti coloro che dichiarano la vita un mistero, infelici che vogliono con la ragione spiegarsi quello che con la ragione non si spiega! Porsi davanti la vita come un oggetto da studiare, è assurdo, perchè la vita, posta davanti così, perde ogni forza di consistenza reale e diventa un'astrazione vuota di senso e di valore. E come è possibile spiegarsela? L'avete uccisa. Potete tutt'al più farne l'anatomia. La vita non si spiega: si vive».

Giova dunque evadere piuttosto dal dramma che viviamo. Or lui, Serafino Gubbio, questa realtà da tanti anni ha imparato a guardarla con la massima impassibilità, da quando divenuto operatore cinematografico non è più un uomo, ma *una mano che gira la manovella*. In questa sua impassibilità, in questo essersi trasformato da uomo a cosa, quasi parte della stessa macchina da presa, a cui «serve» e a cui egli come a un enorme nero ragno sospeso sulle zampe retrattili dà ogni giorno come razione di cibo tanti e tanti metri di pellicola (una sequela di piccoli frammenti di realtà fissati e staccati subito dalla vita, già morti appena impressi sul lucido nastro), Serafino vede appunto la vita in questo suo aspetto di continuo fluire di essi, contemplati, staccati dalla sua propria realtà di uomo.

Tuttavia c'è talora qualche caso in cui le cose non vanno propriamente così: accade talora che la finzione si mescoli così intimamente alla realtà, da non poter distinguere più l'una dall'altra: e il dramma reale erompe impensatamente con tutte le sue conseguenze dal dramma rappresentato. Esempio ne è l'episodio centrale della finta caccia alla tigre. Mentre si gira quella scena cinematografica, la vuota finzione a un tratto si empie di vera drammaticità: l'attore che deve rappresentare il finto cacciatore, rimane nella sua realtà di uomo, con tutta la vera passione e l'angoscia folle di creatura in carne ed ossa: ne vengono fuori due morti veri. La donna, protagonista di tutta la vicenda passionale, cade sotto il colpo di pistola improvviso dell'attore, e il suo grido si confonde col ruggito della belva che è balzata su l'attore e lo sbrana nell'istante medesimo. La scena è durata un attimo, ma è bastato quest'attimo perchè il dramma vero si rovesciasse impreveduto nella finzione; e l'operatore (non più impassibile, ma terrorizzato) ha guardato la scena (non più finzione, ma realtà) con occhi sbarrati, mentre intanto la sua mano (ma era proprio la sua?) continuava a girare meccanicamente la manovella. Quando la scena è finita e il grosso ragno nero ha divorato tutta quella pellicola, Serafino Gubbio, operatore, non sente e non parla più: è divenuto per il terrore sordomuto. E' divenuto, ora più che mai, una mano che gira la manovella.

Siamo entro una realtà psicologica che tocca i limiti della ragione umana: più in là abbiamo la pazzia, l'altro motivo fondamentale dell'opera pirandelliana. Quella pazzia che per il Pirandello era stata una grave e tragica esperienza di vita familiare e ch'egli potè vedere da vicino, scrutare in tutti i suoi momenti e in tutti i suoi aspetti, è la esasperazione di questo tormento di una realtà che non troviamo al di fuori di noi. In questi «Quaderni» dove — dicevo — affiorano qua e là elementi autobiografici, la pazzia cova nel segreto della psicologia di parecchi personaggi: la passione, il rimorso, l'odio, la esasperano, la fanno palese di tanto in tanto, la rivelano in frasi e in gesti incontrollati. Chiara e costante tuttavia si manifesta in uno dei personaggi femminili, la signora Nene, terribilmente gelosa del marito, che poveraccio ha perso ogni dignità, situazione da cui balza fuori l'assurdo, il grottesco, dinanzi al quale tuttavia non si sa sorridere. «Ero così geloso della mia dignità! — dice il povero Cavalena. — Me l'ha fatta perdere questa donna, gridandolo la sua follia. La mia sciagura è nota a tutti, oramai! Ed è oscena, oscena. Vuol vederla? Guardi! Eccola qua! — E s'acciuffò con due dita la parrucca e se la tirò su dal capo. Restai quasi atterrito, a mirare quel cranio nudo, pallido, di scorticato...».

L'assurda coesistenza del reale e dell'irreale, lo sdoppiamento della personalità, la follia che assume molteplici aspetti e gradazioni, sono i motivi predominanti di tanta parte della produzione drammatica e narrativa del Pirandello, dal famoso «Enrico IV» a «Sei personaggi», dal «Berretto a sonagli» alla «Signora Morli», dal «Fu Mattia Pascal» a molte e molte delle «Novelle per un anno». Ma la nota più acuta è costituita dalla pazzia, che toglie alla realtà tutta la forza e la consistenza finchè ha tagliato ogni contatto col mondo esterno.

GIUSEPPE SOZZI

NEI GIORNI SCORSI IL PRESIDENTE DELLA STANDARD OIL COMPANY (NEW JERSEY) E' STATO RICEVUTO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. NELLA FOTO, ATTORNO A LUIGI EINAUDI, DA SINISTRA: IL DOTT. ENZO CAZZANIGA, PRESIDENTE DELLA ESSO STANDARD ITALIANA, MR. EUGENE HOLMAN E MR. EMILE SOUBRY, RISPETTIVAMENTE PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELLA STANDARD OIL COMPANY E MR. RALPH P. BOLTON, RAPPRESENTANTE IN ITALIA DEGLI AZIONISTI DELLA STANDARD OIL COMPANY

Seimila soldati giapponesi rifiutano di prestare giuramento

Tokio, 23

Seimilatrecento soldati giapponesi, cioè il sei per cento degli effettivi del nuovo esercito nipponico, hanno rifiutato di prestare giuramento e dovranno abbandonare la carriera militare. Col giuramento i soldati dovevano impegnarsi a «compiere il loro dovere anche a rischio della vita». La maggior parte dei soldati che si sono rifiutati sono volontari arruolatisi nell'epoca in cui l'esercito nipponico era assimilato ad una Polizia di sicurezza interna.

Da fonte bene informata si apprende che le Forze di terra americane cominceranno ad evacuare l'isola di Hokkaido, la più settentrionale del Giappone, a partire dall'ottobre prossimo e saranno sostituite dal Corpo settentrionale delle Forze giapponesi di autodifesa, che sarà costituito il 1.o luglio. Questa misura rappresenterà la prima tappa nella graduale evacuazione del Giappone da parte di tutte le Forze terrestri americane. Le basi aeree e navali americane resteranno per il momento immutate.

L'AVVENTUROSA STORIA DEL PIU' GRANDE ISTITUTO DI CREDITO DEL MONDO

Dall'incendio di San Francisco salvò l'oro della sua banca distrutta

Amedeo Giannini fondò con un modesto capitale la «Bank of America», le cui attività hanno nel 1953 superato gli otto miliardi di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, giugno

La maggiore banca del mondo, la Bank of America fondata da Amedeo Giannini, ha commissionato un libro sulla sua storia («Biography of a Bank») a due autori versati in economia, Marquis e Bessie James, abili nei labirinti della legislazione americana che ha messo controlli sopra controlli sugli istituti di credito, abbastanza esperti nel manovrare le armi della letteratura, ma forse perchè obbligati dall'incarico, poco umani. Il titolo è tecnicamente esatto, anche troppo. Speriamo però che esso non sia l'ultimo libro su Amedeo Giannini: la biografia del banchiere sarebbe stata certamente più interessante.

L'uomo avrebbe dovuto essere in primo piano e la sua banca nello sfondo. Invece il libro è esattamente il contrario: dalle tediose cronache dell'espansione di una banca fondata sul lavoro dei nuovi arrivati in questo paese, fino a divenire il più grande istituto di credito del mondo (le attività nel 1953 hanno superato gli otto miliardi di dollari e i depositi raggiunsero quasi i sette miliardi) con 538 filiali in California e 9 all'estero, emerge la figura di un uomo che rappresenta non il successo finanziario, ma il successo di un'idea innovatrice, sovvertitrice si potrebbe dire, del sorpassato concetto bancario diciannovesimo secolo ed apportatrice del concetto ventesimo secolo del direttore di una catena di piccole banche.

La Banca d'America non arricchì il Giannini: egli morì nel 1949 lasciando un patrimonio di 489.278 dollari, trecento milioni di lire. Poichè tutto è relativo, si tratta di una somma modesta in confronto a quella accantonata da J. P. Morgan, per esempio; ma a parte il confronto con altri banchieri, vale che alla sua morte e dopo 40 anni di finanza, il Giannini aveva un patrimonio inferiore a quello col quale, a 34 anni, aveva aperto la «Bank of Italy», divenuta poi «Bank of America».

Il Giannini morì nella stessa casa che aveva prima di entrare nel mercato del credito; non aveva grande opinione degli uomini ricchi: «Stando con loro — disse una volta — mi sono convinto che è meglio lasciare la ricchezza da parte...». Non gli piaceva la «società», coronata o dorata che fosse; non aveva panfilo, nè scuderie; nella rimessa aveva una macchina, modesta, e soltanto negli ultimi anni un autista. Non dirigeva la banca da un inaccessibile «sanctum», ma volle sempre che la sua scrivania fosse in mezzo al salone sul quale si aprono gli sportelli. Primo ad arrivare, ultimo ad uscire, lavorava quindici, sedici ore al giorno.

Idee innovatrici

Amedeo Giannini nacque nel 1870 a San Josè, in California. Suo padre e sua madre, questa ultima di sedici anni, vi erano venuti dalla campagna ligure «per imparare l'inglese e la nuova tecnica dell'industria alberghiera». Sei anni dopo l'arrivo, il padre fu ucciso in una zuffa originata da un dollaro che il debitore non gli voleva rendere. La madre si rimaritò a Lorenzo Scatena, un uomo che Amedeo doveva amare e rispettare durante tutta la vita.

Quando il ragazzo aveva dodici anni, lo Scatena trasferì la famiglia a San Francisco dove aprì una ditta di compera e vendita, in proprio, di legumi ed agrumi. Amedeo lo aiutava ed il lavoro gli piaceva tanto che, finite le elementari, rifiutò di continuare gli studi e volle mettersi a lavorare. A 17 anni il padrigno lo mandava nelle campagne a fare gli acquisti «in piedi»; a 19 gli offrì il posto di socio, con un terzo degli utili. Gli affari andarono sempre meglio per Scatena e per Amedeo.

A ventidue anni Amedeo Giannini sposò Clorinda Agnese Cuneo e dieci anni più tardi il suocero morì lasciando mezzo milione di dollari, una vedova, undici figli e nessun testamento. Fu deciso di affidare l'amministrazione del patrimonio al marito di Clorinda, per dieci anni e con l'intesa che egli avrebbe avuto un quarto del plusvalore alla scadenza del mandato; se ci fossero state perdite, avrebbe dovuto integrarle di tasca sua. Non ci furono perdite.

Gran parte degli investimenti era stata fatta in immobili, più terreni da costruzione che case; una parte modesta era andata nell'acquisto di azioni in una banca che si intitolava a Cristoforo Colombo. Il passo da azionista a consigliere di amministrazione fu rapido e naturale. La «Colombo» era solida, ma c'era qualche cosa che non andava a Giannini: i prestiti si facevano soltanto a nomi grossi e per somme forti, mentre egli suggeriva piccoli prestiti a molti. Lo considerarono un po' troppo rivoluzionario, e Giannini, persuaso di aver ragione, decise di fondare il suo istituto di credito, la «Bank of Italy».

Poichè «la caleidoscopica storia della «Bank of Italy» non è che una proiezione e realizzazione della mente di Giannini in atto», il libro da questo punto in poi, non potendo seguire la mente, segue le vicende della banca, delle sue battaglie titaniche contro leggi, contro preconcetti, contro tradizionalismi dietro i quali si trinceravano altre banche, altri banchieri offesi da questo innovatore che li invecchiava e li superava nonostante tutta la sua eterodossia. Giannini aveva una grande fede nel popolo e nel buon senso del popolo, ed era persuaso che una banca che lavorasse per il popolo non avrebbe potuto affondare soltanto perchè incontrava il vento contrario della tradizione e degli interessi creati. Questa fede ebbe la sua prima vittoria durante il terremoto di San Francisco seguito dall'incendio della città. Giannini, mentre la terra tremava ancora, prese due cavalli e un carro, si recò fra le macerie della banca, raccolse il denaro — oro e banconote — ed i libri, in vecchie casse di arance, li mise sul carro e tornò a casa. La mattina dopo scoppiò il fuoco devastatore. Le altre banche si trovarono nella impossibilità di aprire le casseforti finchè non si fossero raffreddate; i loro registri erano andati distrutti. Erano molto più vecchie e potenti della «Bank of Italy», che aveva soltanto 24 mesi di vita, ma erano immobilizzate. Giannini allora fece il suo colpo: ricaricò le casse di arance sul carro a cavalli, tornò con esse e coi libri ed i denari a San Francisco: la casa di un suo cognato era rimasta miracolosamente in piedi nel quartiere degli affari ed egli annunciò che la sua banca era aperta normalmente, che avrebbe concesso prestiti a tutti.

Altro colpo durante il panico finanziario del 1907: lo Stato autorizzò le banche a pagare i depositanti in buoni; Giannini, unico, non si valse del provvedimento e continuò a rimborsare in contanti, anzi in oro se il cliente voleva; ci furono meno «ritiri» dalla «Bank of Italy» che dalle altre banche. Offrì, persino, di incassare i buoni degli altri istituti di credito, purchè i portatori si accontentassero di un anticipo e depositassero il resto in conto presso di lui. Arrivò anche ad offrire dell'oro ad una banca più grossa e presso la quale egli aveva scontato il suo portafogli. L'offerta fu accettata e da quel momento a Giannini venne aperta la porta dell'alta banca, ch'egli tuttavia rifiutò di oltrepassare.

Nel 1919 il Giannini stabilì per i suoi impiegati un sistema di pensioni che, in alcuni particolari, rifletteva la storia della sua famiglia: le vedove degli impiegati avrebbero avuto diritto a metà pensione qualora avessero, al massimo, dieci anni meno del marito defunto; se ne avevano quindici in meno, la pensione era ridotta al quaranta per cento; venti in meno riduzione al trenta per cento; se avevano trent'anni in meno non avrebbero preso nulla perchè, secondo Giannini, avrebbero dovuto risposarsi.

Impiegati azionisti

Egli governava la sua banca con la forza del carattere, non col peso di un groso pacco di azioni: fra il 1927 ed il 1949 le azioni da lui possedute in proprio o controllate quale fiduciario, erano da 1000 a 2500 e nel 1948 l'emissione azionaria ammontava a 8 milioni e mezzo di unità, cioè soltanto da un quarto ad un ottavo di millesimo del capitale sociale — e dei voti — erano nelle sue mani. La sua ambizione era avere il massimo numero possibile di azionisti, e desiderava che tutti gli impiegati lo fossero. Nel 1924, ai tempi in cui le banche e le industrie più generose davano, forse sì forse no, un orologio d'oro e belle parole agli impiegati con trent'anni di lavoro, Giannini propose, ed il consiglio di amministrazione accettò, di mettere da parte il 40 per cento degli utili a favore del personale che ne beneficiava secondo una scala mobile composta di anzianità di servizio, di numero di figli e principalmente di quanto l'impiegato risparmiava ed investiva nella banca: per ogni azione acquistata la banca ne regalava un'altra. Nel luglio del 1928, meno di quattro anni dopo l'inizio del provvedimento, gli impiegati della banca possedevano il 2,23 per cento del capitale; nel 1949 il valore delle azioni possedute da loro ammontava a 23 milioni di dollari.

Nel 1927 il consiglio di amministrazione votò di dare a Giannini, come gratifica, il cinque per cento degli utili netti; ma Giannini rifiutò, dicendo di avere già una fortuna personale di mezzo milione di dollari e «chiunque ne abbia di più, dovrebbe andare da uno specialista per farsi esaminare il cervello...». Egli era anche fisicamente un colosso: alto un metro e novantacinque, ma poco più di un quintale di peso; lineamenti forti ma quasi apollinei per armonia; linguaggio piano ma convincente; salute di ferro.

Peccato, ripetiamo, che questo libro sia stato scritto per incarico della grande banca. E' vero che tutti i documenti, tutti gli elementi di fatto che gli autori hanno studiato per due anni prima di cominciare a scrivere, dànno una rappresentazione esatta della banca, dell'uomo, dei tempi, ma Amedeo P. Giannini sarebbe stato un soggetto molto più adatto per un grande pittore che per una meticolosa precisione fotografica.

LEO REA

FELICE REALIZZAZIONE D'ARTE E DI FEDE

Cinquanta Madonne del '600 in una mostra napoletana

Tra le tele esposte nella chiesa di Santa Barbara capolavori di Luca Giordano, Massimo Stanzione e Aniello Falcone

Napoli, giugno

Uno fra i più singolari miracoli attribuiti dalla tradizione popolare a San Francesco di Paola avvenne nella chiesa di Santa Barbara, in Castelnuovo. Era il 1481 e frate Francesco aveva lasciato la nativa Paola per recarsi in Francia, da Luigi XI che lo invocava presso il suo letto d'infermo. Di passaggio per la nostra città egli accondiscese tuttavia alle preghiere di Ferdinando I d'Aragona e accettò di rimanere per qualche tempo alla corte di Napoli, scegliendo per suo domicilio una camera sovrastante la cappella palatina, trasformata poi in oratorio.

La profezia del Santo

Frate Francesco era stato il fondatore dell'ordine dei «minimi», e il re lo pregò pertanto di far sorgere anche a Napoli un convento di frati minimi per «consolazione sua e di tutti i napoletani». Al santo uomo fu data ampia libertà di scelta circa il luogo ove costruire chiesa e convento. Francesco indicò allora una zona fuori della città, su di una rupe che sovrastava il mare. Poichè in quel luogo solevano darsi convegno i ladri e i malfattori molti stupirono di tale scelta e tentarono di opporsi alla decisione di Francesco. Ma il Santo, che aveva il dono della profezia, rispose che chiesa e convento, dedicati a S. Luigi, dovevano sorgere in quel luogo e non altrove, perchè quella rupe solitaria sarebbe diventata nel tempo, in virtù delle regali abitazioni che vi sarebbero sorte intorno, uno dei quartieri più signorili della città.

La profezia si avverò in pieno perchè la Reggia di Napoli sorse dirimpetto alla chiesa di S. Luigi, trasformata poi nel nel 1816 da Ferdinando I di Borbone, dopo la seconda restaurazione, nella basilica votiva di S. Francesco di Paola cui il re era particolarmente devoto.

Torniamo ora al punto di partenza quando frate Francesco, per la costruzione della chiesa e del convento, si rivolse alla pubblica carità. Le offerte affluirono da tutte le parti. Una cospicua, in monete d'oro, gli fu rimessa in Santa Barbara da un gentiluomo di corte, a nome del re. Ma il Santo, il quale sapeva che quel denaro proveniva dalle gabelle imposte ai cittadini, respinse le monete, dicendo che la elemosina doveva esser fatta con denaro tolto dalla propria tasca e non estorto ad altri. Il sovrano, informato di ciò, volle recarsi di persona in Santa Barbara, ad insistere perchè Francesco accettasse l'offerta. Al che il santo uomo coraggiosamente rispose: — Questo denaro è sangue dei poveri. Ne volete una prova? — Fattosi dare un paio di forbici tagliò a metà una delle monete e dal taglio sgorgò sangue vivo.

Il ricordo del miracolo delle monete mi è tornato in mente entrando nella chiesa di Santa Barbara in Castelnuovo. L'ambiente mistico della trecentesca cappella palatina, dagli alti finestroni gotici, dalle nude pareti francescane, contribuiva ad alimentare le visioni della fantasia. Sembrava quasi d'avvertire nel silenzio alcunchè di soprannaturale, come se il Santo di Paola tornasse dall'arcana lontananza dei secoli in quei luoghi ove aveva vissuto. Certo se lo spirito di S. Francesco di Paola ancora aleggia in Santa Barbara, non può non colmarsi di letizia nel vedere quante immagini della Madre di Dio sono state raccolte nella sua cappella.

Pensate un po': cinquanta Madonne seicentesche, scelte fra le più belle della Campania! Questa mostra, voluta dall'«Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo» e realizzata dalla Soprintendenza alle Gallerie, s'inquadra felicemente nelle manifestazioni dell'anno mariano. Parlare di essa soltanto come di un avvenimento artistico è troppo poco perchè, più che un'esposizione di quadri, è una sintesi della vita di Maria rappresentata attraverso le varie immagini che vanno dalla grande tela dell'Annunciazione di Massimo Stanzione, ove il dolcissimo viso della Vergine giovinetta ci appare soffuso di trepido stupore, alle numerose Natività, ove il Bimbo Divino è sempre ritratto in grembo alla Madre sua, che su lui si china in tenero gesto d'amore.

Gli episodi della vita di Maria e di Gesù si susseguono nelle varie tele. Ecco il fastoso quadro dei Re Magi di Artemisia Gentileschi, con i due Re in primo piano, l'uno barbuto, l'altro con la corona in testa, il terzo nell'ombra, genuflessi dinanzi al Re del Cielo; ecco la «Sosta in Egitto» di Aniello Falcone, con quel delizioso asinello che china il muso bianco e nero verso il suolo, in cerca di qualche filo d'erba da brucare, mentre la Madre porge il seno al Bambino;

Purtroppo alle ridenti visioni dell'infanzia e della fanciullezza si sovrappongono quelle piene di tragico realismo del calvario e della morte. Ritroviamo la Madre dal volto incavato dal dolore, dalle scarne mani che si tendono a chiedere vanamente pietà nel «Gesù sotto la croce» di Battistello Caracciolo, la ritroviamo ai piedi della Croce, fra le pie donne (come luminose in primo piano le bionde chiome della Maddalena!) nella tela di Domenico Fiasella, e ancora nell'impressionante «Pietà» del Ribera, in cui il dolore di tutte le madri del mondo orbate dei loro figli sembra raccogliersi nello sguardo fisso e disperato della Madre di Dio.

Da tutta la Campania

Cinquanta Madonne del Seicento napoletano, alcune delle quali tolte dall'ombra di oscure cappelle o provenienti da piccoli paesi della Campania, come la grande tela, così ricca e viva di personaggi, così soffusa di materna gentilezza, della Madonna del Rosario di Francesco Guarino, inviata dal Santuario di Materdomini in provincia di Salerno.

Di questa superba realizzazione d'arte e di fede, che ha portato alla conoscenza del pubblico autentici capolavori, va data ampia lode all'Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo e per essa al suo infaticabile presidente, onorevole Tommaso Leonetti, e alla Soprintendenza alle Gallerie, così degnamente rappresentata dai professori Molajoli, De Filippis e Raffaello Causa, nonchè all'opera alacre e silenziosa dei valorosi restauratori che alle loro Madonne hanno dedicato lunghe ed attente cure con intelletto d'amore.

MARIA PIA SORRENTINO

(«Giornalfoto»)

PERSONALITA' STRANIERE ALLA FIERA DI TRIESTE: IERI E' STATO OSPITE DELLA CITTADELLA DEGLI AFFARI IL MINISTRO DELL'IRAQ A ROMA, ABDUL KHEREDI, CHE IL FOTOGRAFO HA COLTO, ASSIEME AL VICEPRESIDENTE ULESSI, NEL GRANDE STAND DEI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, DOVE SI E' SOFFERMATO A LUNGO CON INTERESSE

SEMPRE PIU' INTENSA LA VITA DELLA FIERA

Incoraggianti dichiarazioni dell'addetto commerciale brasiliano

Forte afflusso di visitatori - Con l'ultima sfilata della moda l'artigianato triestino ha confermato la sua classe

Fra le visite d'onore segnaliamo quelle del sig. F. C. Kerry, di Londra, esperto in materia fieristica e rappresentante della Granbretagna presso le manifestazioni merceologiche di Bari e di Verona e di S. E. Mendonza Lima, addetto commerciale del Brasile a Roma. Il rappresentante del Brasile, al termine di una minuziosa visita a tutti gli impianti tecnici del comprensorio di Montebello, ha voluto così riassumere le sue impressioni:

«Sin dalla prima volta che sono venuto a Trieste, per inaugurare il padiglione del Brasile nel 1952, e successivamente nel 1953, ho avuto l'impressione che questa fiera era destinata a rappresentare sempre maggiormente l'indice del progresso di questa città, impressione questa che vedo ora nel 1954 confermata in pieno, nonostante le vicissitudini per cui è passata. La Fiera ogni anno presenta un aspetto sempre più grandioso e volto al progresso. Si fa più ampio il numero dei suoi stands, e migliore la presentazione. Essa rappresenta degnamente e con spirito pratico, lo sforzo dei triestini teso a superare tutti gli ostacoli nel cammino del progresso.

Il Brasile si sente orgoglioso di partecipare a questa Fiera. Abbiamo tratto i migliori risultati dalla nostra partecipazione qui, poichè esponendo i nostri prodotti: e principalmente il caffè, richiamiamo l'attenzione dei visitatori per il nostro mercato, per quanto il nostro caffè sia già ben noto in questa regione. Trieste infatti, importa circa il 25 per cento del caffè consumato in Italia ed è senza dubbio uno dei porti europei che maggiormente interessa i caricatori del Brasile.

Ma Trieste è anche un grande centro distributore di legname, ed il Brasile con le sue risorse immense di questo prodotto studia con grande interesse la possibilità di collocare in questo mercato la vasta gamma dei suoi legni pregiati. Il pino del Paranà, la Peroba de Campos, il Jacarandà sono appena alcuni nomi dell'enorme vastità di essenze disponibile, però già noti agli importatori italiani, che già hanno cominciato ad attingere alla grande varietà del legname di produzione brasiliana, sia nel campo dei legnami da costruzione, sia in quello dei legnami fini. Sono ritornato in questi giorni dal Brasile, da dove mancavo da alcuni anni, e sono rimasto veramente sorpreso nel vedere il progresso, per la verità straordinario anche per me, che si è in così breve tempo realizzato nel mio Paese. Ho avuto l'opportunità d'incontrarmi e di parlare con parecchi lavoratori italiani emigrati in Brasile in questi ultimi anni, lavoratori che si sono amalgamati perfettamente nell'ammirevole corsa al progresso alla quale ho fatto cenno dianzi ed alla quale partecipa con entusiasmo tutta la popolazione attiva del Brasile. Quello è sangue italiano che coopera fraternamente e con entusiasmo con i brasiliani alla costruzione di una grande nazione. E' sotto questo auspicio di fraterna collaborazione, che voglio qui esprimere il fermo proposito di ritornare a Trieste nel prossimo anno, con la rappresentanza ufficiale del Brasile, possibilmente più ampia che per il passato e più completa, soprattutto nei settori che particolare interesse hanno per la funzione economica di Trieste.

Con questo augurio, voglio porgere i miei complimenti agli organizzatori per la maniera brillante con la quale hanno presentato questa bella VI manifestazione fieristica internazionale».

In mattinata è giunto in Fiera anche il Ministro dell'Irak, Achmed Khedheri, che si è intrattenuto lungamente nei vari padiglioni, interessandosi a tutti i comparti della meccanica e, soprattutto, al settore dell'industria navale.

A parziale rettifica di quanto era stato comunicato nelle giornate prefieristiche, ci viene precisato che gli espositori stranieri presenti nell'edizione di quest'anno appartengono a 26 Nazioni. Le partecipazioni più voluminose, come numero di ditte iscritte nel catalogo, sono le seguenti: Stati Uniti 112 espositori; Jugoslavia 102; Austria 60; Germania 50; Francia e Svizzera con 14 per ciascuna; Inghilterra 12; Olanda 6; seguono Canadà e Cecoslovacchia con 4 ditte per ciascuna; con tre ditte: Giappone, Portogallo e Spagna. Con un numero inferiore si trovano le seguenti Nazioni: Danimarca, Svezia, Brasile, Cuba, Repubblica Dominicana, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua, Turchia, Somalia. La partecipazione nazionale, nella quale sono comprese le ditte triestine, comprende 705 imprese, cifra che dimostra indubbiamente la grande importanza che il mercato nazionale attribuisce alla nostra fiera per l'espansione dei suoi traffici verso il Levante e lo Hinterland centro-europeo.

Continua il forte successo dell'orchestra napoletana del maestro Rigo, mentre si è chiusa ieri sera la terza sfilata della moda, che ha richiamato una folla notevolissima sull'ampia terrazza del Palazzo delle Nazioni. Con queste tre serate l'artigianato triestino ha dimostrato la sua piena maturità, che s'è manifestata non soltanto nella ricchezza e nel numero dei modelli originali presentati, ma altresì nel gusto artistico delle lavorazioni, nelle quali le sartorie hanno dato il meglio di loro stesse, favorite, in ciò, anche dal «tema libero» che è stato alla base del riuscitissimo concorso. Molto ammirate dal pubblico sono state le combinazioni di colore, studiate ad arte ed applicate severamente dai nostri disegnatori e modellatori artigiani, sia nei «tipi» da spiaggia, quanto in quelli di «mezza sera» e di «gran sera».

Nel corso del pomeriggio hanno visitato la Fiera 140 tranvieri romani, che si trovano nella nostra città, ospiti del locale Sindacato aderente alla C.d.L. e, fra le varie autorità cittadine, il capo del Dipartimento Lavori Pubblici, ing. Caffarelli, il capo ufficio censimenti e rilevazioni del GMA, il Prosindaco ing. Visintin.

Prima della chiusura, è stato effettuato il consueto sorteggio, che ha dato i seguenti risultati: I premio (un salotto Camponovo): biglietto verde serie A/4 n. 12656, Cassa E; II premio (un tappeto «Pezzotto»): biglietto bianco serie A/4 n. 08900, Cassa C; III premio (una cassetta liquori Stock): biglietto bianco serie A/4 n. 03288, Cassa C.

Il processo alle Assise per l'omicidio in via Manzoni

Al processo per l'omicidio di via Manzoni è continuata ieri la requisitoria del P. M. Il rappresentante dell'accusa presenterà le proprie conclusioni entro la giornata odierna, e cederà quindi la parola ai difensori. L'udienza avrà inizio questa mattina alle 9.30.

L'ennesimo scontro in piazza della Libertà

Piazza Libertà è stata teatro ieri dell'ennesimo scontro. Poco dopo mezzogiorno, di ritorno da Miramare, Marcello Bergher, di 68 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli 10, percorreva in bicicletta la piazza Libertà diretto verso il corso Cavour. Il ciclista aveva appena abbozzato la conversione a sinistra quando veniva urtato da un autocarro inglese, guidato da un militare, che transitava attraverso la piazza per proseguire verso il Punto franco annesso al Porto Vittorio Emanuele. Il Bergher è stramazzato al suolo ferito e in suo aiuto è accorsa un'autolettiga della CRI i cui sanitari lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale. Il ciclista, che ha riportato ferite lacero-contuse alla regione temporo-occipitale destra, trauma cranico, stato commozionale e amnesia, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. I veicoli non hanno subito danni di sorta.

Verso le 17.30, con una motoretta, sul cui sellino posteriore viaggiava Bruno Lemutti, di 52 anni, abitante in Strada del Friuli 34, Giuseppe Scrufari, di 23 anni, abitante in via Rosetti 93, stava percorrendo la Riva Ottaviano Augusto proveniente dalla Stazione di Campo Marzio. Il centauro era giunto quasi nelle vicinanze della Riva Grumula, quando andava a investire un passante, il falegname Antonio Coglievina, di 32 anni, abitante in viale Miramare 19, il quale, improvvisamente, gli aveva tagliato la strada dalla destra. In seguito allo scontro, i due scooteristi e il pedone sono rotolati sulla strada, ma dei tre solo il Coglievina è rimasto ferito. Poco dopo, da solo, egli si è presentato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni al naso con conseguente epistassi traumatica, giudicandolo guaribile in 5 giorni; dopo le cure, egli ha potuto rincasare.

In fila indiana, tre ciclisti percorrevano verso le 18.30, di ritorno dal bagno, il viale Miramare in direzione del centro. Faceva da battistrada l'operaio Bruno Nardo, di 18 anni, abitante in via Beato Angelico 18, il quale, superato di circa un centinaio di metri il Dazio di Barcola, si volgeva per vedere se i due amici fossero ancora nella sua scia. Il breve attimo di disattenzione gli è stato però fatale, in quanto è andato a sbattere difilato contro la parte posteriore dell'autocarro, targato TV 20699, in regolare sosta sulla destra, il cui conducente era sceso pochi istanti prima a terra per andare a dissetarsi in un vicino locale. In seguito all'urto, il Nardo è caduto pesantemente sulla strada. Un motociclista di passaggio si è offerto di trasportarlo all'ospedale e su quell'autolettiga di fortuna a due ruote egli è approdato al pio luogo. Il Nardo, che presenta ferite lacero-contuse al sopracciglio destro, al labbro superiore e al mento, escoriazioni alle gambe, stato subcommozionale e conseguente amnesia, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. I veicoli hanno subito lievi danni.

I bersaglieri triestini fedeli alle tradizioni

I bersaglieri triestini della «E. Toti» sono stati presenti con il labaro sociale, guidato dal suo presidente rag. Raffaello Monciatti alla celebrazione del 118.o annuale della fondazione del Corpo, svoltasi a Portogruaro, nella caserma dell'8.o Reggimento. Fatta segno a particolari affettuose accoglienze, la rappresentanza triestina ebbe dal col. Ugo de Martino l'onore di assistere alla sfilata in testa ai gagliardetti delle Sezioni consorelle del Veneto.

In altra occasione, i bersaglieri triestini e istriani si sono raccolti numerosissimi in un ristorante per festeggiare, nell'impossibilità di altre manifestazioni pubbliche, la storica data. Erano presenti quasi tutti i «vecchi» della «E. Toti», nonchè, ospiti graditissimi, molti giovani bersaglieri istriani. Il presidente Monciatti, dopo aver letto il messaggio dei commilitoni «celeri», i cavalleggeri della Brunner-Dardi, ha pronunciato nobili, vibranti parole.

Il «Gorizia Cavalleria» in memoria di Silvano Abbà

Nel pomeriggio di ieri il col. Renzo Bonivento, comandante il Reggimento «Gorizia Cavalleria», di stanza a Milano, è giunto nella nostra città e si è recato al Parco della rimembranza per deporre un mazzo di fiori al cippo della M.O. capitano Silvano Abbà, caduto in Russia. Lo hanno accompagnato nel commosso pellegrinaggio i rappresentanti delle Associazioni triestine dell'arma di cavalleria.

PER INIZIATIVA DELL'UNIVERSITÀ

Tra breve i congressi dei petroli e dei trasporti

Come annuciato, si svolgeranno tra breve due importanti Congressi internazionali, che rappresenteranno il punto d'incontro fra scienza e tecnica.

Promosso e organizzato dall'Università degli Studi di Trieste e con la collaborazione dell'Ente Fiera Internazionale di Trieste e del Lloyd Triestino, avrà luogo nei giorni 30 giugno e 1.o e 2 luglio p. v. a Trieste (nuova Università) il congresso internazionale dei trasporti. Tema del congresso, sul quale parleranno 10 oratori (5 italiani e altrettanti stranieri) sarà: «Problemi attuali dei trasporti in Europa».

La manifestazione sarà suddivisa in tre sezioni: trasporti terrestri (sottosezioni strada e rotaia), marittimi (sottosezione navigazione interna) e aerei. Relatori: P. Schweizer e Canestrini; M. Glilein e Balocchia; D. A. Dalprat e Mesti; Scheller e Maternini; de Boursac e Caron.

Oltre agli studiosi italiani e stranieri aderenti al congresso parteciperanno note personalità del mondo economico e armatoriale.

Il secondo Congresso, quello dei petrolieri, è promosso e organizzato dall'Università, con la collaborazione dell'Ente Fiera e della Società Aquila e avrà luogo nei giorni 1.o e 2 luglio. Esso avrà un tema unico: «L'istruzione post-scolastica e post-universitaria richiesta ai tecnici petrolieri, come vien oggi svolta e cosa si potrebbe fare per migliorarla». Daranno il loro apporto di esperienze in questo campo le seguenti nazioni aderenti: Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda e Stati Uniti d'America. Ogni nazione avrà un oratore, ad eccezione dell'Italia che ne avrà tre. I relatori saranno: H. Kuepper, F. P. Malschaert, R. Navarre, D. G. Schlicht, E. Herbert, Carlo Padovani, Giulio Natta e Giorgio Roberti, F. H. Pugh, H. C. Weber.

Parallelamente al Congresso, avrà luogo a Trieste la riunione del Consiglio direttivo dell'Unione petrolifera italiana.

Eccitano gli allarmisti i pacifici fuochi di S. Giovanni

I fuochi accesi iersera in onore di San Giovanni, hanno messo in allarme più d'una persona dimentica di questa antica e gentile tradizione. Di conseguenza, dalle 20 alle 22, il telefono della caserma dei vigili del fuoco ha squillato quasi ininterrottamente e ad ogni chiamata corrispondeva la segnalazione di un «pauroso rogo» in Gretta o a Roiano, o in Strada del Friuli

La chiamata più drammatica è stata effettuata verso le 21, quando un signore ha richiesto l'intervento dei vigili per un incendio nella scuola nuova di San Giovanni. Due carri sono accorsi sul posto, ma i pompieri appena giunti nel rione, si sono accorti della topica presa dall'allarmato signore: la scuola era perfettamente a posto, senonchè nelle vicinanze era stato acceso un falò, i cui riverberi gettavano una luce scarlatta sui vetri di un'aula, dando l'impressione che il locale fosse in fiamme.

L'unico incendio che esula dal tema della tradizione è avvenuto alle 20.30 nel negozio di mobili Martingano, in via Madonnina 32, dove, sembra a causa d'un corto circuito del trasformatore che alimenta l'illuminazione al neon di una vetrina, era scoppiato un incendio non grave. Il lavoro dei vigili si è protratto per poco più di mezz'ora; i danni ammontano a circa 50 mila lire.

Una pattuglia di Polizia ha fermato iermattina alle 8, in Largo Roiano quattro bulgari fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia; all'imbrunire, una profuga jugoslava si è presentata in un distretto del centro.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Franco Orlando nella sala comunale

Sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro Fracassi, questa sera alle ore 18.30 il pittore concittadino Franco Orlando inaugura una sua personale nella sala comunale di piazza Unità. Orlando, uno dei nostri migliori pittori, si presenta a sette anni di distanza dalla sua ultima mostra, egli espone opere impegnative che figurarono nelle esposizioni nazionali di Roma, Venezia e Padova, assieme alla produzione recentissima. Daremo in sede critica la recensione della mostra.

Le conferenze

✦ Questa sera, alle ore 20.15, nella sala del S. Cuore (via del Ronco 12) P. Antonio Compostella S. J. terrà per i lavoratori una conferenza illustrata da artistiche proiezioni luminose (in Ferrania-color) sul tema «L'Immacolata». Ingresso libero.

✦ Domani sera, alle 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XXIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina; parlerà il prof. E Slavich sul tema: «Osservazioni clinico-biologiche nella psammatoterapia presso le Terme marine di Grado».

Proverbi istriani

Tra breve l'editore Del Bianco di Udine metterà in vendita il volume di Elio Predonzani «Proverbi e detti popolari dell'Istria», raccolti sotto gli auspici ed a cura della Lega Nazionale di Trieste. Il volume è preceduto da una compendiosa prefazione del prof. Enrico Rosamani e consta di 320 pagine. I proverbi in esso contenuti, con le varianti, sono migliaia, corredati di note, parafrasi, commenti, traduzioni, a seconda delle necessità, poichè l'opera divulgatrice delle nostre tradizioni non è destinata ai soli giuliani. Ne diremo più diffusamente in seguito.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Nora» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «P. Popov» (ru.); B. 33 «J. Star» (br.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 38 «Exchester» (am.); B. 40 «Europa» (it.); B. 42 «Duino» (it.); B. 45 «Compass» (am.); B. 46 «Bistrica» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Naida» (it.), «Perla» (it.). Ilva Vecchia: «Fredianna» (it.). Ilva Nuova: «Aequitas» (it.), «Rosalinda» (it.). S. Rocco Dock: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Norcuba» (am.).

NAVI IN ARRIVO

23 giugno: «Karsjiaka» rada. 24 giugno: «Thidias» B. 9; «Otranto» B. 10; «Maria Cristina D.» Aquila.

NESSUN FRENO ORMAI ALL'ESODO DALLA ZONA B

PRESSIONI SUI GIOVANI per indurli all'arruolamento

Con il primo luglio le paghe verranno ridotte del trenta per cento

L'esodo dalla Zona B si è nuovamente intensificato nel corso di questo mese. Nei primi 22 giorni di giugno sono già giunti a Trieste ben 483 profughi, cifra sensibilmente superiore a quella registrata nel mese di maggio. Lo scorso mese, infatti, avevano lasciato la Zona 392 istriani. Il numero dei profughi dalla Zona B, dallo scorso 8 ottobre, è salito così a 4768 unità. Le possibilità di vita per i nostri connazionali in Zona B vanno facendosi di giorno in giorno più precarie.

Questa settimana, nei due distretti della Zona, tutte le persone di sesso maschile dai 16 ai 40 anni di età, eccettuati coloro che sono in attesa del nulla-osta per esulare, vengono convocate individualmente presso i comitati popolari. A tutti vengono chieste informazioni sul servizio militare eventualmente prestato prima del 1943 e sulle preferenze verso le singole armi e specialità militari. Nel distretto di Buie i giovani sono sottoposti a sempre più insistenti pressioni perchè si arruolino volontari nell'armata jugoslava. Corre anche voce che i giovani saranno chiamati a frequentare un corso premilitare della durata di quindici giorni, che dovrebbe tenersi durante l'estate a Salvore.

La convocazione dei cittadini istriani presso i Comitati popolari per informazioni militari e le notizie, più o meno infondate, di prossime chiamate alle armi non fanno altro che incrementare l'esodo. La prospettiva di dover prestare servizio militare nell'armata jugoslava è di gran lunga la peggiore che un cittadino della Zona B possa immaginare. Gli istriani temono che, in previsione di una soluzione «provvisoria» del problema di Trieste, gli jugoslavi, che a quella «provvisorietà» rimarrebbero fedeli «lo spazio di un mattino», pensino effettivamente a una mobilitazione di tutte le persone idonee a prestare servizio militare.

Un altro sintomo sconfortante è dato dall'adeguamento della situazione economica della Zona B a quella delle Repubbliche federali della Slovenia e della Croazia. In base a questo nuovo indirizzo di politica economica, verranno aboliti tutti i privilegi che la Zona B godeva ancora rispetto ai territori soggetti alla sovranità jugoslava. Gli stipendi e i salari che erano tenuti, per ragioni propagandistiche, a un livello più alto che in Slovenia e in Croazia saranno ridotti, a partire dal 1.o luglio, del 30 per cento. La paga di un operaio sarà così portata da 55 a 36 dinari l'ora, mentre lo stipendio di un impiegato scenderà a 6-7 mila dinari mensili. Questo significa per chi rimane in Zona B la più squallida miseria.

Negli ambienti istriani di Trieste si considera fatale, alla luce delle ultime notizie provenienti dalla Zona B, un esodo, sempre più intenso nelle prossime settimane; esodo che soltanto un sostanziale mutamento dello «status quo» nella Zona B potrebbe arrestare.

Ancora una vittima della depressione nervosa

Ancora una volta una depressione nervosa è stata la causa di un disperato gesto. Alla malinconia e all'insofferenza ha voluto sottrarsi ieri con la morte l'impiegato in pensione Francesco Bernetti di 68 anni, abitante con la moglie, Bianca Baiesi, di 64 anni, in viale Raffaele Sanzio 24. Verso le ore 16.30, la signora usciva per fare qualche piccolo acquisto, lasciando a casa il marito solo e perfettamente tranquillo. Le 17.30 erano appena scoccate, quando la Bernetti era di ritorno. Entrata nell'alloggio, ella avvertiva subito un leggero odore di gas; e poichè la cucina e le stanze erano deserte, la donna, mossa da un oscuro presentimento, si è istintivamente diretta verso il gabinetto-bagno, dove sono attualmente in corso dei lavori d'istallazione.

Sulla soglia del piccolo locale, la Bernetti è stata assalita dall'inconfondibile tanfo del gas, mentre i suoi occhi rimanevano colpiti da un'agghiacciante visione: disteso su una poltrona giaceva suo marito, ormai cadavere, il quale stringeva tra le labbra già illividite il tubo di gomma che aveva staccato dal supporto metallico appena istallato. Sconvolta e piangente, la povera donna dava l'allarme e i vicini provvedevano a telefonare alla CRI e all'Emergenza. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Di Francesco, accorreva sul posto, ma non poteva fare altro che constatare la morte del Bernetti.

Successivamente la salma è stata visitata anche dal medico legale dott. Niccolini, il quale ha accertato che il trapasso del Bernetti era avvenuto verso le 17. Prima di mettere in atto il disperato gesto, l'uomo ha vergato frettolosamente a matita una lettera, indirizzata alla moglie e all'unico figlio, Bruno che, essendo sposato vive altrove, chiedendo loro perdono per la sua volontaria morte.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (8340), Bastogi 1303 (1304), Generali 13310 (13240), Ras 5600 (5560), Cantoni 10975 (10800), Olcese 1685 (1680), Cucirini 7200 (7150), Un. Manif. 63000 (—), Rossi 16250 (16400), Fisac 154 (150), Fibre 2125 (2135), Snia 1300 (—), Finsider 433.50 (—), Ilva 242.50 (240), Catini 1283 (1275), Fiat 769.50 (766), Sade 1095 (1098), Edison 2116 (2120), Seso 2050 (2045), Sip 1239 (1240), Vizzola 2250 (2240), Merid. 1091 (1087), Rom. El. 3680 (3663), Terni 183.50 (179), Stet 2370 (—), Eridania 22020 (22050), Anic 1290 (1298), Saffa 1294 (1290), Italgas 1439 (1432), Pirelli It. 1809 (1815), Pirelli e C. 1607 (1600).

TRIESTE

Generali 13280 (13225), Finmare 342 (345), Assicuratrice 3530 (—), Ras 5650 (—), Snia 1295 (1300), Catini 1281 (1275), Crda 270 (280), Pirelli S. p. A. 1818 (1811).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, svizzero 146, dollaro 628.

ARTE E POLITICA IN JUGOSLAVIA

Una ambigua propaganda

Abbiamo sott'occhio un opuscolo stampato su bella carta e con nitide riproduzioni, che ci consta essere stato diffuso in decine di migliaia di esemplari in Europa e altrove. Come risulta da una noticina dell'ultima pagina, esso è pubblicato a cura dell'«Institute for the Promotion of Travel and Catering Industry of FPRY».

Il titolo dell'opuscolo è «L'arte medievale jugoslava»; la prima illustrazione riproduce l'Arena di Pola, cui seguono il Palazzo di Diocleziano a Spalato, il mosaico dell'abside della Basilica eufrasiana di Parenzo, il Museo della chiesa di San Donato a Zara. Come arte medievale jugoslava nell'Istria e nella Dalmazia, non c'è male. La cosa sembrandoci eccessiva anche per la usuale sfrontatezza della propaganda jugoslava, andiamo a guardare un po' il testo, che precede la serie delle illustrazioni ed è stampato in pagine trilingui, inglese, francese e tedesco. Il titolo del testo suona: «Monumenti medievali in Jugoslavia», dove basta l'umile particella «in» a rimettere le cose a posto, sia pure senza troppo riguardo dell'esattezza cronologica, perchè nè l'Arena nè il Palazzo di Diocleziano appartengono, come ognuno sa, all'arte medievale. Ma, oggi, essi appartengono purtroppo all'arte «in» Jugoslavia.

La ragione della differenza fra i due titoli è ovviamente di carattere psicologico. La propaganda jugoslava si è dimostrata sempre molto accorta in questo campo, molto più accorta e pronta di quanto non lo sia stata la propaganda italiana. Essa sa benissimo che il mondo attuale, pungolato dalla fretta della vita quotidiana, non guarda troppo per il sottile e, quando gli capita tra le mani un opuscolo di propaganda, si limita per lo più a leggere il titolo e a sfogliare le illustrazioni: «L'arte medievale jugoslava» da una parte, l'Arena di Pola dall'altra: signori, il gioco è fatto.

Tuttavia non sempre il gioco riesce; infatti, in quest'opuscolo è visibile l'enorme fatica che l'anonimo estensore del testo ha dovuto compiere per dimostrare — come lo scopo propagandistico dello scritto gli imponeva — l'influsso esercitato da un presupposto filone di arte locale e serbo-macedone, ossia della Slavia del sud, sull'arte romanica della costa adriatica e quella bizantina dell'interno. Fatica inutile perchè il testo, che può valersi soltanto di due o tre nomi di oscuri intagliatori in legno o in pietra, non può negare ciò che poi le illustrazioni dimostrano in modo lampante, che cioè un'«arte medievale jugoslava» non è mai esistita e quindi il titolo è una grossolana bugia, mentre esiste un'«arte medievale in Jugoslavia» di pretta marca romanica o bizantina.

L'equivoco va però ancora più oltre, facendo da un lato diventare medievali l'Arena di Pola e il Palazzo di Spalato, ma tagliando fuori dall'altro tutto quanto ricorda l'Istria e la Dalmazia venete, così da lasciar supporre che i famosi «slavi del sud», vantati quali successori dei romani, abbiano ininterrottamente posseduto la costa adriatica; oppure che Venezia vi abbia instaurato il proprio dominio soltanto per sfruttarla e senza lasciarvi la minima traccia artistica.

Le nostre cognizioni sull'arte serbo-macedone sono troppo esigue per addentrarci in una disamina su quanto asserito nel testo. Nelle didascalie non è fatto cenno di influssi dell'interno sull'arte della costa adriatica, salvo nel caso della trifora della chiesa di Santa Maria a Studenica, celebrata per le sue decorazioni come «il più alto vertice raggiunto dalla plastica sud-slava di stile romanico». Noi, poveri ignoranti, ci permettiamo di dubitare che in quella veramente bellissima trifora ci sia tanto sud-slavismo; e, sempre ignoranti, ci chiediamo ansiosamente: «Studenica» dove mai sarà? E Trogir, col magnifico portale romanico della sua cattedrale? E tutti quegli altri posti, città, cittadine e villaggi dell'Istria, della Dalmazia, indicati col solo nome slavo? Come identificarli? Poichè, oltre a essere ignoranti, siamo di buon carattere, vorremmo dare un consiglio ai compilatori dell'opuscolo nel caso di una ristampa. Si persuadano che non soltanto noi — anzi noi triestini e istriani meno degli altri, dopo il triste tirocinio compiuto in questi anni — ma tutti gli altri popoli, anche quelli che così generosamente hanno contribuito a formare la grande Jugoslavia d'oggi con territori italiani, in quanto a nomi si ostinano a conoscere molto meglio quelli antichi, italiani, che non quelli recenti, slavi; e Pola è molto più nota di Pula, Parenzo di Poreč, Zara di Zadar. Si tratta di una educazione secolare che per la propaganda jugoslava è tutta da rifare.

(«Giornalfoto»)
LA VELOCE CANNONIERA DELLA MARINA DA GUERRA ITALIANA «BRACCO», CHE HA SALVATO CON TEMPESTIVI INTERVENTI NUMEROSI PESCHERECCI ITALIANI METTENDO IN FUGA LE VEDETTE DI TITO, FOTOGRAFATA A VENEZIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Nuovo lungo colloquio del dott. Sepe con Muto

Gli avvocati del giovane pubblicista si dimostrano preoccupati Adriana Bisaccia interrogata ancora una volta dal magistrato

Roma, 23

Stamane, poco dopo le 10, è stato interrogato dal dott. Sepe Silvano Muto, proprietario e direttore della rivista «Attualità», che da poco ha sospeso le pubblicazioni e sulla quale comparve l'articolo da cui si è sviluppata nei termini giudiziari odierni la vicenda Montesi. Il giovane pubblicista era accompagnato dai suoi difensori avv. Sotgiu e Bucciante, i quali si sono mostrati assai poco loquaci e piuttosto pensierosi. L'interrogatorio, secondo quanto è potuto trapelare al di fuori dell'ufficio del magistrato, si sarebbe svolto in due fasi distinte. Nella prima sarebbe stato interrogato solo Muto, nella seconda l'interrogatorio sarebbe continuato alla presenza di un giovane collaboratore di «Attualità», Franco Parlato, di 23 anni. Molte sono le ipotesi che si fanno circa gli argomenti trattati in tre ore di colloquio. Quelle più attendibili vogliono che nella prima fase ci si sia riferiti soprattutto alla recente perquisizione avvenuta nella casa e nell'ufficio di Muto. Nella seconda invece si sarebbe trattato un argomento assai più scabroso, e cioè le dichiarazioni di Mario Ramirez.

Come è noto quest'ultimo ebbe a dichiarare di essere stato invitato da un collaboratore di Silvano Muto a firmare un articolo contenente una nuova versione della vicenda Montesi inventata di sana pianta.

Verso le 13 il dott. Sepe ha ricevuto una giovane donna che i più informati dicono essere la figlia della signora Marri. Costei ospitò nella sua casa Anna Maria Caglio e fu la depositaria del di lei «testamento spirituale» che, letto in udienza, provocò la chiusura del primo capitolo del processo Muto.

Non meno intenso è stato il pomeriggio del dott. Sepe. Egli infatti ha interrogato ancora una volta Adriana Bisaccia. Nulla di preciso è dato sapere circa la portata di questo interrogatorio, ma se sono state dette cose decisive lo si saprà indirettamente dalla presentazione o meno dell'istanza di libertà provvisoria. L'avv. Castaldo infatti ebbe a dichiarare nei giorni scorsi che avrebbe presentato l'istanza solo se la ragazza di Avellino nei successivi interrogatori avesse chiarito la sua posizione.

Si apprende intanto che dopo la crisi di nervi del primo giorno la Bisaccia è divenuta, almeno in apparenza, serena e tranquilla. L'unico desiderio da lei espresso è stato quello di poter fumare, cosa che le è stata concessa in certi limiti che sono stati resi necessari, oltre che dal regolamento, anche dal grave disturbo di cui la ragazza soffre da molto tempo.

Da quando è entrata in carcere la Bisaccia non ha avuto occasione di incontrarsi con Tea Ganzaroli, ma anche se tale circostanza si verificherà è probabile che Adriana non ne approfitterà per riparlare delle vicende che hanno condotto tutte e due alle Mantellate. Pare anche, secondo quanto dicono i conoscenti delle due giovani donne, che fra loro non corresse buon sangue per certe liti avvenute in passato e per la diversissima natura che fa di loro due personaggi con molti complessi, ma nettamente distinti.

Mentre Adriana si mostra riservata e tranquilla, Tea appare manifestamente priva di preoccupazioni. Sembra che la sua naturale allegria non abbia subito incrinature e che ella si comporti con disinvoltura e assoluta indifferenza per quelle che saranno le conseguenze del suo singolare reato.

Non è escluso che la Ganzaroli si riprometta in segreto di «divertirsi» nel futuro processo in cui sarà imputata. Tempo fa, poco prima del suo arresto, ella infatti ebbe a dire: «Ho un sacco di care amicizie, cosa volete che possa capitarmi più di quello che già ho vissuto?». Tale filosofia, naturalmente, le viene dalle sue esperienze passate, esperienze di donna che ha affrontato con spregiudicatezza situazioni e crisi delicate.

Mentre le due ragazze aspettano in carcere la definizione dei loro errori, la «prima donna» continua la sua vita brillante. Il suo fidanzato svizzero, partito per il suo paese, tornerà tra qualche giorno ma pare, nonostante tutte le anticipazioni, che il matrimonio non avverrà tanto presto. Marianna, infatti, dopo aver accennato alla sua nuova felicità, ha avuto occasione di dire: «Siamo solo buoni amici», frase che potrebbe denunciare una segreta indecisione. Certo è che se nozze ci saranno avranno luogo in tutta segretezza per decisione dello Stadelmann, che per sua natura e mentalità odia la pubblicità, soprattutto quando essa non è «l'anima del commercio».

PRECIPITA UN AEREO MILITARE

DUE PILOTI UCCISI

Il disperato e vano tentativo di uno dei due di salvarsi con il paracadute - Gli abitanti di un villaggio testimoni della sciagura

Savona, 23

Un aereo militare è precipitato dopo le 16, per cause non ancora accertate, a poche decine di metri dall'abitato di Borghetto di Santo Spirito. I due piloti sono morti. L'apparecchio, un monomotore, partecipava alle esercitazioni di artiglieria che si stanno svolgendo nella pianura di Albenga. Sull'aereo si trovavano il maresciallo pilota Ugo Sottile e il sergente maggiore armiere Nicola Capurzo.

Gli spettatori del tragico incidente hanno assistito impotenti al disperato tentativo del sergente Capurzo di salvarsi gettandosi con il paracadute che purtroppo, data la poca altezza, non si è aperto: egli è precipitato al suolo rimanendo ucciso sul colpo. L'aeroplano frattanto è andato a sbattere con un'ala contro la casa colonica del contadino Giuseppe Monge, abbattendosi quindi nell'orto attiguo all'edificio dove si è incendiato.

Dai resti contorti e fumanti dell'apparecchio è stato estratto il corpo del pilota, ormai senza vita. Il cadavere del Capurzo è stato invece trovato a pochi metri di distanza, con il paracadute ancora chiuso.

Peschereccio catturato da una vedetta albanese

Bari, 23

Il motopeschereccio «San Francesco» del compartimento di Bari, è stato catturato da una motovedetta albanese a circa 15 miglia da Durazzo. Il «S. Francesco» è stato costretto a dirigersi in quest'ultimo porto. La notizia è stata comunicata alle autorità portuali dalla stazione radio costiera di Bari che ha captato l'SOS del «San Francesco».

CONTRARIAMENTE ALLE VOCI DIFFUSESI IERI

Ancora in stato di fermo Lionello Egidi a Regina Coeli

Estrema cautela dell'autorità inquirente per trasformare il sospetto in precisa imputazione

Roma, 23

Sono già trascorse più di 48 ore dal momento in cui Lionello Egidi veniva trattenuto in istato di fermo per una denuncia di atti osceni compiuti sulla persona della piccola Annamaria Macini e ancora la Procura della Repubblica — contrariamente alle notizie di ieri — non ha mutato il «fermo» del biondino di Primavalle in arresto. E' noto che il Codice stabilisce che il fermo non possa superare tale limite di tempo — 48 ore — e che, dopo i due giorni, il fermato deve essere rilasciato in libertà, ammenochè non sia il Procuratore stesso della Repubblica a dare ordini contrari. Ma, anche in tal caso, lo stato di fermo non può andare oltre che di pochi giorni il termine convenuto dalla legge. Il fatto, comunque, può essere considerato indicativo della condizione particolare di incertezza in cui tuttora si presentano le circostanze che domenica scorsa dettero luogo al fermo di Lionello Egidi.

Quelle circostanze, come abbiamo cercato di ricostruirle nei giorni scorsi, sono apparse fin dall'inizio alquanto confuse. Ma oggi i fatti incominciano ad emergere in maniera assai più precisa e — bisogna ammetterlo — anche assai meno drammatica. E' interessante, a questo proposito, una dichiarazione fatta ieri sera dall'avv. Marinaro, già difensore dell'Egidi nel noto processo per la morte di Annarella Bracci.

«E' ormai evidente — egli ha detto — che non sussiste alcun elemento valido od indicativo di una volontà libidinosa da parte dell'Egidi nei confronti di Annamaria Macini. Oggi ho potuto accertare che presso la Procura della Repubblica non risulta alcun provvedimento a suo carico in ordine al presunto tentativo di violenza ai danni della piccola».

Le parole dell'av. Marinaro confermano la cautela con cui l'autorità inquirente procede nelle indagini per trasformare il sospetto in accusa giuridica. Ma passiamo agli elementi atti a chiarire almeno in parte qualcuno dei punti oscuri della vicenda da noi ieri elencati.

Il guardiano del parcheggio antistante il piccolo orto dove si sarebbe svolto il tentativo di violenza, rintracciato infine da alcuni giornalisti, ha dichiarato quanto segue: «Domenica sera, verso le 22,10, mi sono accorto che un individuo cercava di scavalcare il filo di recintazione del Ristorante San Callisto. Mi sono chiesto: perchè non esce dalla parte giusta? Potrebbe uscire benissimo dalla porta. Allora l'ho chiamato e gli ho domandato dove voleva correre. L'uomo mi ha detto che aveva perso la strada per uscire e che, siccome aveva fretta, voleva fare più presto scavalcando il recinto.

A questo punto è intervenuta una signorina di cui non conosco il nome — probabilmente un'avventora del San Callisto — e mi ha detto che quell'uomo con cui parlavo non aveva fatto altro, fino a poco prima, che andare e venire dalla scaletta che porta all'orto, tenendo per mano una ragazzina. Quella cliente mi precisava anche che l'uomo si chiamava Egidi. Allora io ho capito che c'era qualcosa di equivoco e ho chiesto spiegazioni al mio interlocutore. Ci eravamo messi ad altercare, quando, a causa dei nostri strilli, è sopravvenuto il vice-brigadiere Laganà e ha fermato Lionello Egidi».

Dopodichè il guardiano Marino Conte ha concluso di non avere altro da dire, perchè null'altro egli sa.

Da queste dichiarazioni, risulta comunque evidente la mancanza di flagranza del reato. Infatti il custode Marino Conte con le sue attestazioni conferma di non essere stato testimone dei fatti addebitati a Lionello Egidi; egli anzi precisa che «il biondino di Primavalle» fu fermato soltanto in seguito al litigio e per le affermazioni della cliente di cui ancora ignoriamo il nome.

Esplode un reattore francese

Tre bimbi ustionati dai rottami incandescenti

IL PILOTA HA TOCCATO TERRA ILLESO GETTANDOSI IN TEMPO CON IL PARACADUTE

Nancy, 23

Un reattore francese è esploso in aria a Nancy nel primo pomeriggio ad una altezza di 5 mila metri circa. I rottami dell'apparecchio (un «F 84» Tunderjet partito dalla base di Saint Dizier) sono precipitati incandescenti ed hanno colpito un gruppo di cinque bimbi che giocavano. Due dei bimbi hanno riportato ustioni gravissime per cui si dispera di salvarli, un terzo bimbo è rimasto ustionato meno gravemente.

I bimbi, una ragazza e un maschietto, rispettivamente di 14 e 13 anni, sono figli del sergente americano Keis, di stanza al vicino acquartieramento statunitense di Trois Fontaines. Il pilota del reattore, il sergente Jean Malaval, ha potuto prendere terra illeso dopo essersi gettato col paraca-

GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DEI MILIARDI

A CONFRONTO PER QUATTRO ORE i due principali protagonisti

L'ex carpentiere Ciurleo costretto a varie «ritirate»

Roma, 23

Per quattro ore consecutive i due principali protagonisti del «processo dei miliardi», l'ex carpentiere calabrese Domenico Ciurleo ed il commissionario di Borsa milanese Aldo Ravelli, sono stati posti a confronto nell'aula del Tribunale.

Messo alle strette in presenza del borsista milanese cui egli ritiene siano andati a finire i dollari provenienti dalle sue fittizie importazioni di merci, Ciurleo è stato costretto a modificare ed alle volte addirittura a ritrattare molte delle rivelazioni contenute nei vari memoriali.

«Non provengono da me — egli ha cominciato a spiegare — le copie dattiloscritte di lettere a firma «Rav.» contenute nel fascicolo inviato dalla sezione istruttoria della Corte di appello».

PRES.: «Chi le avrà create allora queste false lettere? Forse l'avv. Jannone?».

CIURLEO: «Chiedete a lui spiegazioni in merito».

PRES.: «Corrispondono a verità le asserzioni contenute in questo fascicolo «risposte ad un questionario» secondo cui Aldo Ravelli e Michele Lanella avrebbero agito nell'interesse degli industriali Giulio Brusadelli e Giulio Riva?».

CIURLEO: «Questo scritto fu compilato in collaborazione da me e da altre persone, che non intendo nominare, in base ad informazioni assunte che risultarono in seguito esatte. Il vero e proprio memoriale fu invece redatto dal comandante Gustavo Dolfi Finocchi. Io lo approvai e lo inviai all'avv. Jannone senza firmarlo. La notizia che i due borsisti milanesi lavorassero per conto dei noti industriali, mi fu fornita da un agente di Borsa di Milano che non intendo nominare».

PRES.: «Nell'ultima parte del memoriale si accenna alla potenzialità economica di Lanella e di Ravelli, ad un incontro avvenuto nei loro studi per concertare forti evasioni valutarie ed infine all'appoggio che i due borsisti avrebbero goduto presso funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi».

CIURLEO: «Ciò costituisce un complesso di invenzioni e di esagerazioni. Sia il comandante Dolfi Finocchi che l'avv. Jannone, mi avevano informato che l'avvocato dello Stato avrebbe a poco a poco acconsentito allo svincolo dei miei capitali in America se avesse appreso da me notizie straordinarie. Gli stessi aggiungevano in tono scherzoso: l'avv. Arias lo vuole: ebbene, incartiamogli queste notizie».

Avv. CHIAROTTI dello Stato (insorgendo): «Ciurleo, non si rende conto delle mille diffamazioni che fa in quest'aula? L'avv. Arias aveva un solo intento: quello di accertare la verità».

CIURLEO: «Offriva però anche 50 milioni».

CHIAROTTI: «Ma chi volete che creda a queste fandonie? Dove trovava tanto danaro? Faceva l'impossibile per farvi parlare».

Il processo continuerà domani.

Un ricatto ai tedeschi

Tito pretende merci per liberare i prigionieri?

Vienna, 23

«Tito vende tedeschi»: con questo titolo il giornale austriaco «Bildtelegraph» mette il dittatore jugoslavo sotto l'accusa di commerciare in carne umana. Mille sudditi tedeschi provenienti dai Balcani ma per la maggior parte dalla Jugoslavia, sono attesi da un giorno all'altro in Baviera e, secondo il quotidiano viennese, il rilascio non è dovuto ad un improvviso ravvedimento dettato da spirito di umanità: Tito ha ceduto quegli uomini contro una partita di merci fornite dalla Germania Occidentale.

Pare fossero ormai due anni che la Jugoslavia trattava lo scambio di questi tedeschi catturati a suo tempo dai partigiani e condannati poi come criminali di guerra. Purchè la Germania mettesse le mani al portafoglio, Tito era pronto a vuotare le carceri. Pare che il prezzo in un primo tempo fosse di molte decine di milioni di lire a testa, da corrispondersi sotto forma di merci, ed i tedeschi avevano rotto le trattative.

Il «Bildtelegraph» ritiene poi che il maresciallo abbia ridotto le sue richieste: fatto sta che si è venuto ad un compromesso ed il mercato è stato concluso.

TRAGICO ESERCIZIO IN UNA PALESTRA PARIGINA

Strangola il maestro con un colpo di «judo»

Parigi, 23

Una grave disgrazia è avvenuta ieri notte in una sala dell'Associazione sportiva di Boulogne-Billancourt di Parigi. Il direttore della sala, che è uno dei più noti professori di «judo» di tutta Europa, Robert Tran Trung Huang, di 34 anni, e originario di Hue, ha trovato la morte in una prova di lotta con un giovane di 17 anni.

Ieri sera la sala sportiva era occupata dai soliti frequentatori, che si interessavano al metodo vietnamese del «judo», metodo che in gergo sportivo viene chiamato «vo e vat». A un certo punto il direttore ha voluto mostrare al gruppo di frequentatori un colpo di «judo» e cioè il tentativo di strangolamento alla cintura nera. Chiamato un giovane, gli spiegò come doveva effettuare la manovra. Il giovane, tale Pierre Cascus, eseguì il colpo e lo fece molto bene, tanto che il professore, secondo il segnale convenuto, battè il piede destro in terra, il che significava che la presa doveva essere immediatamente lasciata.

Tutto si svolse come previsto, senonchè Robert Tran Trung, disse che esisteva un metodo per sfuggire alla presa e volle mostrarlo. Richiamò il giovane e gli disse di eseguire nuovamente la manovra precedente e di stringergli il collo con tutte le sue forze. Tutti avrebbero visto che con un colpo secco il direttore poteva svincolarsi. Il diciassettenne prese alla gola il direttore, strinse con tutte le sue forze. I due uomini rotolarono a terra. Gli occhi degli spettatori erano fissi al professore, aspettando il famoso colpo secco che doveva liberarlo dalla stretta. Ma egli rimaneva immobile, tanto che il giovane staccò le mani da solo, scosse il professore, che si rigirò, irrigidito.

Si credette sulle prime a una finta, ma la faccia violacea rivelò che il professore aveva trovato la morte per soffocamento.

Robert Tran Trung Huang era molto noto negli ambienti sportivi ed era figlio di un valente medico, che abita a Parigi. Il giovane è un semplice debuttante e frequentava la sala soltanto da un paio di mesi. Nonostante che vari testimoni abbiano dichiarato che egli non ha fatto che eseguire gli ordini del professore, è stato fermato dalla polizia e imputato di omicidio colposo.

(«Giornalfoto»)
A VILLA OPICINA E A SANTA CROCE SONO STATI INAUGURATI IERI I NUOVI IMPIANTI DEI BAGNI COMUNALI E DEL LAVATOIO PUBBLICO. NELLA FOTO: ALL'INGRESSO DELLA ELEGANTE PALAZZINA COSTRUITA A VILLA OPICINA IL SINDACO ELOGIA LA PROGETTISTA ARCH. SINDELLARI-NASSIVERA E I TITOLARI DELL'IMPRESA AUDOLI E FRANDOLI

Individuato l'assassino di un antiquario francese

Parigi, 23

Il commissario Ducret e l'ispettore Poirier hanno, dopo lunghe indagini, potuto individuare l'assassino del noto antiquario Eugene Cheron, ucciso domenica scorsa nel suo domicilio. Essi hanno potuto anche stabilire che il movente del crimine era il furto. L'uccisore aveva potuto impossessarsi di alcuni oggetti preziosi, che lo antiquario aveva nel salotto. Tuttavia il criminale non s'è accorto, forse perchè preso dall'idea di darsi subito alla fuga, che nello stesso salotto c'era una cassettina con preziosi valutati a 10 milioni di franchi.

NEL VENTRE DI UN PESCECANE i resti di un ufficiale jugoslavo

La macabra scoperta è avvenuta a Pola

Pola, 23

Una mano mozzata, quattro soprabiti, e un libretto automobilistico, sono stati trovati nello stomaco d'un mostruoso pescecane ucciso oggi al largo di Pola. L'impressionante scoperta ha rivelato la tragica fine di un ufficiale jugoslavo, scomparso in quelle acque tre settimane fa. Lo squalo è stato ucciso da un altro ufficiale jugoslavo, il capitano Jovan Jogulic, a poche centinaia di metri dal lido di Pola: esso pesa otto quintali, ed è lungo oltre cinque metri. Portato a riva, il pescecane è stato squartato, poichè aveva il ventre misteriosamente rigonfio.

Tra la sorpresa dei bagnanti e dei marinai, sono stati trovati nello stomaco dello squalo tre cappotti e un impermeabile di nylon: evidentemente, quegli indumenti appartenevano a persone divorate dalla belva marina. La sorpresa dei presenti si è mutata in raccapriccio, quando, frugando ancora nello stomaco del pescecane, alcuni marinai hanno trovato una mano mozzata dai denti dello squalo: in un dito vi era un anello d'oro. In una tasca di uno dei soprabiti, infine, è stato trovato un libretto automobilistico di circolazione. Esso è intestato al capitano jugoslavo Kellerman, annegato tre settimane fa, e divorato dal pescecane.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione precedentemente segnalata interessa ancora l'arco alpino orientale e meno intensamente le rimanenti regioni Nord orientali dell'Italia. Su dette regioni e progressivamente su quelle del medio versante adriatico, si avrà ancora per domani cielo irregolarmente nuvoloso con qualche precipitazione sparsa, anche a carattere di rovescio. Temporali isolati sulla dorsale appenninica e sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni in prevalenza sereno, salvo deboli annuvolamenti pomeridiani. Temperatura stazionaria. Mari generalmente calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 18.2, 28.6; Trento 18.2, 30.6; Torino 17.4, 28.8; Milano 19, 29.7; Venezia 21.9, 31.2; Genova 20.6, 27.3; Bologna 20.4, 30.4; Pisa 17.3, 28.8; Firenze 14.8, 32; Perugia 19.6, 29.3; Ancona 22.4, 28.8; Pescara 16.6, 29.2; L'Aquila 15.8, 29.8; Roma 20.2, 31.9; Napoli 18.9, 28.7; Campobasso 16.2, 26.1; Bari 20, 29.2; Potenza 16.6, 26.5; Palermo 20, 28.3; Messina 21.4, 28.4; Catania 16, 31.2; Sassari 18.9, 30.5; Cagliari 17.2, 28.2.

(Continua in 6-a pagina)

GIORNALE SPORT

GLI AZZURRI BATTUTI PER 4-1 ed eliminati dai campionati mondiali

Un'infelice formazione, povera di classe e stracca prima d'incominciare - Il centravanti elvetico Hugi, autore di tre reti, è l'eroe della giornata - Il gol dei nostri segnato da Nesti - Trentamila spettatori fra cui numerosi italiani

Basilea, 23

E' così è finita. Nulla da dire sul risultato. Gli svizzeri hanno meritatamente vinto per la loro freschezza e per il solido gioco della difesa alla quale neanche si può rimproverare, stavolta, di aver usato molte durezze. S'è visto subito che la partita difficilmente avrebbe potuto essere vinta dagli italiani. Gli elvetici hanno cominciato con gioco aperto e la nostra difesa ha subito palesato difficoltà. L'attacco rossocrociato, come del resto la difesa, ha superato in anticipo i nostri e ha individuato subito il punto debole del nostro schieramento, debolezza che si è manifestata troppo presto perchè gli avversari non dovessero profittarne.

Si era venuti a questa partita con tante speranze. Lo stadio si era colorito, prima che cominciasse la partita, di tante bandiere tricolori, mentre nessun vessillo con la croce elvetica appariva sugli spalti. C'era una certa sicurezza da parte nostra che sembrava giustificata, e c'era incertezza dall'altra parte, anch'essa giustificata, dopo l'insuccesso degli elvetici contro l'Inghilterra, e giustificata anche dalle incertezze e critiche che si erano mosse a Rappan per le modifiche apportate alla squadra.

Invece tutto si è risolto a rovescio, ed in modo tanto chiaro che non è possibile trovare giustificazioni in altra cosa che

Svizzera-Italia 4-1 (1-0)

RETI: nel primo tempo, al 12' Hugi (S.); nella ripresa: al 3' Hugi (S.), al 22' Nesti (I.), al 41' Hugi (S.), al 45' Fatton (S.). **ITALIA:** Viola; Magnini, Giacomazzi; Mari, Tognon, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Lorenzi, Segato, Frignani. **SVIZZERA:** Parlier; Neury, Bocquet, Kernen, Eggimann, Casali; Antenen, Vonlanthen, Hugi, Ballaman, Fatton. — **ARBITRO:** Griffith (Galles).

non sia la stanchezza degli azzurri per il troppo lungo e faticoso campionato.

Non si può rimproverare agli italiani di non essersi impegnati. Si sono battuti come potevano, ma non avevano armi. Il punto nero della nostra squadra si è chiamato Segato. E' doloro- [illegible]

mezz'ora, di una superiorità svizzera che non si immaginava dovesse esserci.

Certo che un undici peggiore di quello di oggi non si ricorda. Inutile fare dei nomi. Il cattivo controllo della palla, il passaggio sbagliato, l'incertezza nel piazzamento, il ritardo nel dare l'avvio alle azioni conclusive sono stati difetti, più o meno, comuni a tutti. Buoni sprazzi, all'attacco, hanno avuto Frignani, Muccinelli e Pandolfini. Segato, come abbiamo detto, è stato una calamità. Lorenzi ha pure deluso, nonostante che in un paio d'occasioni sia stato pericoloso. Evidentemente anch'egli si è trovato impacciato nel non poter fare assegnamento su Segato.

Tutto sommato, anche Nesti e Mari hanno reso meno di quanto si sarebbe potuto attendere. Tognon, come del resto nelle precedenti partite, è apparso lento e non sempre lucido, anche se ha cercato di giocare di posizione. Giacomazzi, anch'egli, ha manifestato varie incertezze. Magnini gli è stato superiore, ma ha sulla coscienza il gol realizzato da Fatton all'ultimo minuto.

Una squadra squinternata. Non c'è altro da dire, in attesa che Czeizler, se lo crederà, dia spiegazioni. Egli ha già detto che la squadra svizzera è stata più forte del previsto — e questo è vero — e che gli azzurri hanno sbagliato tattica. E su questo non vediamo come abbiamo sbagliato poichè di tattica, da parte nostra, non v'è stato accenno. Il direttore tecnico degli azzurri non crediamo abbia tanto talento tattico da poter esprimere giudizi. Lo si è visto a Losanna dove, dopo un primo tempo in cui era evidente l'errore tattico, si è persistito senza cambiamento nella ripresa, proprio come se Czeizler non avesse trovato da fare obiezioni ai suoi giuocatori nell'intervallo. Lo si è visto a Lugano quando è stato proprio Lorenzi a suggerirgli l'evidente necessità di spostare Galli all'ala. Era un suggerimento che da alcuni minuti partiva anche dagli stessi spettatori.

Sui criteri che hanno guidato il selezionatore nella formazione della squadra non possiamo onestamente fare delle critiche. La squadra non c'era, questo è pacifico. Ma Czeizler può avere incontrato delle difficoltà di natura interna che non conosciamo. Certo è che peggio di così non poteva andare, ed è giusto che [illegible]

fisiche, tanto vero che nell'azione del terzo gol svizzero, nato da un contropiede per un pallone tolto a Muccinelli, e che Vonlanthen, battuto Magnini, ha centrato, Antenen era in netto vantaggio su Hugi nella corsa sul pallone. Ma è stato l'energico centrattacco che l'ha preceduto ed ha messo in rete.

Dopo il gol di Nesti, v'è stato un periodo in cui sembrava che si potesse sperare in un pareggio. Ma è stata una speranza che è durata poco, i pericoli, caso mai, erano più dalla parte nostra.

L'avventura della squadra italiana nella Coppa del Mondo è terminata in modo insoddisfacente. Domani gli azzurri riprendono la via di casa. Non si può parafrasare un famoso comunicato di guerra perchè, in realtà, gli azzurri non erano venuti in Svizzera con orgogliosa sicurezza. Così come vanno le cose, nel nostro calcio, l'orgoglio non è una pianta che cresce così rigogliosa come è l'albero dai frutti d'oro dell'eden calcistico.

PIETRO PETROSELLI

Le interviste

Czeizler si rifiuta di criticare i giocatori

Basilea, 23

Siamo entrati negli spogliatoi della squadra italiana subito dopo l'incontro dopo aver sostenuto un vivace battibecco con un poliziotto che pretendeva impedire l'ingresso non agli italiani, (che certo non avevano voglia di far del chiasso), ma ai moltissimi tifosi svizzeri che agitando bandierine rossocrociate e campanacci d'ogni dimensione desideravano proseguire nei sottopassaggi dello stadio per arrivare fino dai loro giocatori.

Abbiamo incontrato subito il capo della comitiva italiana dott. Valentini, che anche in questi momenti, tutt'altro che allegri non ha saputo perdere l'abituale cortesia e obiettività sportive. «La nostra squadra è stata travolta — ha detto Valentini — ed è questo il vero punto doloroso dell'incontro di oggi. Nel calcio si perde e si vince, ma una squadra, del temperamento italiano per giunta, non dovrebbe mai esporsi a rischiare quel che invece ha rischiato e ottenuto. La sconfitta contro la Svizzera è meritata: nulla o pochissimo ha fatto la squadra italiana, che è scesa in campo con tutta la pre- [illegible]

Antenen e Vonlanthen mi hanno profondamente impressionato.

— E dei nostri?

Czeizler si rabbuia, ma si riprende subito: «Non ho mai espresso giudizi sui più bravi quando la squadra ha vinto, non li dirò ora che la squadra ha perduto».

Si deve osservare che non è solo una sconfitta, quella di oggi, è la seconda sconfitta contro lo stesso avversario, che ritenevamo piegare perfino troppo facilmente. Ma ci siam ricordati a tempo di non infierire troppo su un uomo che certamente soffre. Quanto riguarda le dichiarazioni dei migliori, ben meno numerosi dei peggiori, ecco per esempio quanto ci hanno detto: Giacomazzi: Mai giuocato così male. Mi sembra d'esser di legno...». Nesti: «Ho giuocato malissimo. Ero del tutto imbastito».

I giocatori svizzeri erano raggianti naturalmente e Vonlanthen ha detto: «L'errore degli italiani è stato di non far giocare Boniperti e Galli. Il loro attacco mi è apparso molto meno forte di quello di Losanna». Fatton ha detto: «Sono meravigliato della facilità della nostra vittoria e del crollo degli italiani nell'ultimo quarto d'ora».

GERMANIA - TURCHIA 7 a 2

Malgrado il punteggio vittoria poco convincente

RETI: Nel primo tempo, al 6' O. Walter (G.), al 10' Schaefer (G.), al 20' Mustafà (T.), al 30' Morlock (G.); nella ripresa: al 16' Morlock (G.), al 18' F. Walter (G.), al 33' Morlock, (G.), al 36' Schaefer (G.), al 39' Mustafà (T.). GERMANIA: Turek; Laband, Bauer; Eckel, Posipal, Mai; Klodt, Morlock, Ottmar Walter, Fritz Walter, Schaefer. TURCHIA: Sukrù; Basri, Ridvan; Bober, Cetin, Mehmet; Cockun, Mustafà, Necmettin, Lefter, Erol. ARBITRO: Vincenti (Francia).

Zurigo, 23

Nonostante la netta vittoria, i tedeschi non hanno convinto molto. Il loro successo infatti è stato facilitato dal fatto che la squadra turca ha dovuto giocare praticamente in 10 dal 25' del primo tempo in poi, dopo che il centromediano Cetin si infortunava e si trasferiva prima all'ala, quindi usciva definitivamente.

Si sa che in Germania il baseball, per l'aiuto dato dalle truppe americane di occupazione, ha raggiunto un notevole sviluppo, e si sa pure che negli incontri amichevoli tra tedeschi e americani i tedeschi hanno messo in luce una buona preparazione tecnica.

La Germania perciò va attentamente considerata nel ruolo di «outsider». La Spagna dovrebbe godere i maggiori suffragi tecnici, per aver superato due volte gli azzurri, a Roma ed a Madrid. Va rilevato però che la squadra spagnola si avvaleva, per i due incontri, di numerosi elementi sudamericani in possesso della doppia nazionalità, e furono proprio questi elementi spagnoli al... cinquanta per cento a risolvere la gara a favore degli iberici. Secondo il regolamento del torneo europeo.

Per il titolo dei leggeri

Loi batte Ciccarelli ai punti in 10 riprese

Milano, 23

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi questa sera al Vigorelli:

Pesi mediomassimi: Calzavara di Varese (kg. 78.700) batte Guerriero di Bassano del Grappa (kg. 82.500) ai punti in sei riprese.

Pesi piuma: Ciancarelli di Rieti (kg. 57) batte Stanzawak (Fr.) (kg. 56.800) ai punti in 6 riprese.

Pesi leggeri: Garbarelli di Milano (kg. 62) batte Di Mayo (Tunisi) (kg. 61.900) ai punti in 8 riprese.

Pesi massimi: Cavicchi di Bologna (kg. 90) batte Cerimonia di Nizza (kg. 81.500) per abbandono alla quarta ripresa.

Pesi leggeri: Loi di Trieste (kg. 61.600) batte Ciccarelli di Isola Liri (kg. 62.500) ai punti in 10 riprese.

L'Italia al campionato europeo di baseball

A fine settimana, da venerdì 25 a domenica 27, si svolgerà a Bruxelles il primo campionato europeo di baseball, con la partecipazione di quattro squadre nazionali: Italia, Spagna, Belgio e Germania. Il pronostico per il successo finale di questa prima rassegna continentale del baseball si limita a due nazionali: Italia e Spagna. Il Belgio, infatti, è stato ampiamente battuto dagli azzurri l'anno scorso a Milano; la Germania invece è al suo primo incontro internazionale e costituisce quindi l'incognita del torneo.

IL CICLISMO GIULIANO TRA UNA SETTIMANA E L'ALTRA

A Ronchi i veneti e a Trieste i friulani

Le assenze di Petrei e Comuzzo precludono la vittoria agli udinesi - Deludono gli allievi triestini - Le corse di domenica

(C. C.) [illegible]

a Silvano Petrei del Gruppo De Luisa anche il suo consocio Comuzzo e l'ottimo Battistutta dell'Associazione Sportiva Ronchi.

La Commissione tecnica regionale ha approvato per domenica prossima le seguenti gare:

Coppa G. Paludet per la categoria allievi km. 75. Organizza il Velo Club Friuli Udine. Partenza alle ore 15 da Flumignano.

Coppa Propaganda Giovanile per la categoria esordienti. Organizza la società Inter-Matteotti di Monfalcone km. 56 partenza alle ore 10 da Monfalcone. Il comitato regionale comunica che la gara allievi che doveva aver luogo il 29 giugno organizzata dal Comitato Propaganda Giovanile di Trieste è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi per evitare la concomitanza di altra gara riservata alla stessa categoria di corridori.

22.a Coppa San Vito: per le categorie senior e junior. Organizza la Ciclistica Stefanutti di San Vito; km. 165. Partenza alle ore 14 da San Vito al Tagliamento.

L'assemblea del C. S. Ponziana. Come già annunciato, venerdì 25 giugno 1954, alle ore 19.30 in prima ed alle 20 in seconda convocazione, con qualsiasi numero di intervenuti, avrà luogo nella sede sociale, via della Ginnastica 20, l'assemblea generale ordinaria. I soci, che per disguido non hanno ricevuto l'invito personale, possono ritirarlo presso la segreteria.

ATTIVO IL MERCATO DEI CALCIATORI PER MERITO DELLE SOCIETA' MERIDIONALI

Bernardin sarebbe passato alla Lazio come Lovati - Il Napoli ha speso 60 milioni per Sentimenti V e Posio - L'Inter non cede Brighenti - Ingaggi del Catania e trattative della Triestina

Le contrattazioni al mercato dei calciatori hanno subito una battuta di pausa durante la disputa del campionato mondiale. L'unico grosso affare di questi ultimi giorni è rappresentato dal centromediano Bernardin, che secondo molti sarebbe già passato alla Lazio. Queste voci però mancano di conferma, anche se i particolari che accompagnano la notizia possano farla sembrare vera. Si dice infatti che i dirigenti laziali e quelli della Spal si siano incontrati a Roma nella serata successiva alla partita di spareggio tra il Palermo e la squadra ferrarese. Nel corso dei colloqui i dirigenti delle due società si sarebbero in linea di massima accordati sul passaggio di Bernardin alle file laziali. Per ottenere il giocatore, la Lazio si sarebbe impegnata a versare alla Spal la cifra di cinquanta milioni di lire, aggiungendo infine, quale conguaglio, la cessione definitiva ai biancoazzurri emiliani del centravanti Bettolini e il centrosostegno Spurio, entrambi particolarmente tagliati per ben figurare in squadre provinciali.

Le notizie di casa laziale però non finiscono qui. L'acquisto del portiere monzese Lovati è stato finalmente concluso, avendo il Monza rinunciato a ben dieci milioni della richiesta iniziale. La cifra definitiva è infatti fissata in trenta milioni di lire (oppure 20 più Spurio e Bettolini). Pare che la Lazio si riservi di adoperare Lovati quale... merce di scambio, probabilmente con l'Atalanta, alla quale sarebbero stati richiesti Annovazzi o Bassetto, uno dei due.

Fin qui le informazioni «incontrollate». Di certo si ha invece che il Napoli è finalmente partito alla offensiva e, dopo essersi assicurato per 24 milioni la mezz'ala Posio del Brescia, ha finalmente coronato il suo sogno d'avere a disposizione un centromediano da sostituire all'ormai vecchio (seppur sempre valido) Gramaglia. Si tratta dell'acquisto, dato ormai per certo, del più giovane dei Sentimenti laziali, che sarebbe passato armi e bagagli alla società partenopea in cambio di 35 milioni. La Lazio avrebbe preferito trattare la cessione di Sentimenti V seguendo i criteri di scambio. E in tal senso aveva avanzato formale richiesta al comandante Lauro per Ciccarelli. Avuta però risposta negativa, le due società si sono accordate nei termini che abbiamo dato più sopra. A Napoli si parla con insistenza anche di Bacci, di cui è data per assai probabile la prossima assunzione.

E' stata confermata la notizia del passaggio di Ricagni al Milan. Il mediano Moro del Milan è passato al Lanerossi di Vicenza. Frattanto il Genoa, una delle società più gloriose, cerca di costituire una squadra degna di Genova. Trattative sono in corso per il fiorentino Magli, che verrebbe ceduto dai gigliati in cambio di Acconcia, e per il centravanti Brighenti II, messosi in viva luce nelle file dell'Inter nel campionato recentemente concluso. Sembra però che l'Inter non intenda cedere il suo «Brighentino» e, in tal senso, ha già risposto picche al Catania.

Il quale Catania, sulle ali dell'entusiasmo per la recente promozione, ha l'aria di spararle grosse. Si dice infatti che i responsabili della società sicula, che nel prossimo campionato prenderà il posto del retrocesso Palermo, abbiano allacciato trattative per avere dalla Juve il terzino nazionale Corradi o, in via subordinata, Manente e Oppezzo, cosa questa ben più attendibile. I catanesi si sono inoltre rivolti al Palermo per Martegani e Giaroli, e alla Roma per il centravanti Bettini. Si dà invece per certa l'assunzione del trio milanista Seveso, Soerensen e Longoni, il primo dei quali ha già militato nelle file del Catania a titolo di prestito.

La Triestina è ferma alla cessione di Maldini. Dopo Maldini non ha nè acquistato nè venduto. Peraltro uno dei dirigenti gira l'Italia per affari già da diversi giorni. Pare che nella sua borsa da viaggio ci siano tanto i moduli per gli ingaggi quanto quelli per le cessioni.

Stasera a Montebello

Piena d'incertezza la corsa principale

Questa sera, alle 20.45, si inaugureranno all'ippodromo di Montebello i convegni notturni di corse al trotto. Per questo primo programma serale, che comprenderà otto prove, sono previsti campi di partenti molto affollati e motivi tecnici e spettacolari di particolare attrazione. Al centro il «Premio delle Canoe», in cui si avrà il seguente probabile campo di partenti: Crono Worthy (L. Castelli), Duchessa da Melotta (A. Veneziani), Muscletonia (A. Dallaj), Mottarone (L. Piratti), Temi (G. Renner jun.) e Baviera (U. Belladonna), tutti a m. 2050. Si tratta in complesso di un lotto di cavalli che si equivalgono. Almeno quattro sono infatti i cavalli che hanno uguali probabilità di successo: Crono Worthy, Duchessa da Melotta, Muscletonia e Baviera. Di questi due sono risultati vincitori nel convegno di domenica: Crono Worthy e Muscletonia.

I nostri favoriti. «Premio dei Panfili»: Nemea, Sindaco, Susampolo; «Premio delle Caravelle»: Parsifal, Mornago, Bonaccia; «Premio delle Giunche»: Prataiola, Boleria, Volatrice; «Premio delle Piroghe»: Nemea, Bimba, Sassegna; «Premio delle Crociere»: Ormai, Evandro, Serenata a Napoli; «Premio delle Canoe»: Duchessa da Melotta, Muscletonia, Crono Worthy; «Premio delle Chiatte»: prima div. Urente, Daverio, Roland Fletcher; seconda div. Lucus, Malizia, Adamantina.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.